ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 · Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza (Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amminis

...artedì 21 Settembre 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 680.

Nuova Serie - N. 265

Le basi dell'accordo stipulato nella vertenza metallurgica

e i miglioramenti ottenuti dai ferrovieri

I termini dell'accordo stipulato a Roma

ROMA, 20, sera

Vi abbiamo già diffusamente informato sulle trattative che si sono svolte a Palazzo Viminale, coll'intervento dell'on. Giolitti, tra i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai, trattative che hanno portato alla soluzione della vertenza dei metallurgici. (Vedi *Piccolo della sera* delle 18 di ieri).

Quando il Presidente ebbe lasciato il Palazzo di via Viminale i rappresentanti delle organizzazioni si sono trattenuti ancora per la compilazione del verbale riassuntivo concordato, che è stato così redatto:

Sotto la presidenza di S. E. l'on. Giolitti, dopo lunga discussione le parti sono addivenute al seguente accordo:

Premesso che gli operai chiedono e gli industriali concedono la retroattività degli aumenti dal primo luglio e il pagamento delle giornate di occupazione, e che gli industriali, a loro volta, chiedono e gli operai non consentono il pagamento dell'eventuale danno; tenuto conto delle difficoltà di accertare la produzione; le parti concordano di far decorrere le nuove paghe, anzichè dal giorno della normale ripresa del lavoro, dal quindici luglio corr. anno, escluso ogni altro compenso posteriore al giorno dell'occupazione degli stabilimenti.

Per gli stabilimenti occupati non compresi nel concordato dei metallurgici (gli stabilimenti chimici, tessili, ecc.) resta concordata la compensazione fra i danni eventuali e la eventuale produzione, rimanendo riservato alle singole parti di procedere caso per caso a liquidazioni equitative. Le eventuali somme liquidate verranno assegnate proporzionalmente a tutti coloro che erano presenti il giorno precedente all'occupazione.

Si dà atto che la rappresentanza degli industriali non può, per esplicito mandato ricevuto, accedere alla proposta del Presidente del Consiglio relativa alle condizioni di riammissione al lavoro del personale e dichiara che essa sarà subita solo come un atto di imperio, di cui lascia piena responsabilità al Governo.

Del che si è redatto il presente verbale, da restar depositato presso il Gabinetto di S. E. il Presidente del Consiglio".

All'accordo vanno aggiunte due condizioni stipulate verbalmente, e cioè queste:

I. Se durante il periodo di occupazione degli stabilimenti si erano effettuati licenziamenti o assunzione di personale, questi provvedimenti si intendono complessivamente annullati. II. Se durante il periodo suddetto vennero trasferite o trasportate merci o prodotti, tutto ciò deve essere ricondotto al primitivo stato.—

Il controllo operaio ed i suoi effetti

per l'avvenire della produzione

ROMA, 20, sera.

Il segretario della Confederazione Generale del Lavoro, on. D'Aragona, interrogato, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

La battaglia dei metallurgici si è conclusa dopo aver vinto difficoltà di ogni genere. La riunione presso il Presidente del Consiglio, durata circa cinque ore, ha avuto momenti di intensa combattività. Gli industriali hanno tentato di opporre resistenza alla nostra richiesta di revocare ogni provvedimento disciplinare a carico degli operai. L'on. Giolitti è intervenuto nella discussione al momento giusto con opportunità ed equità di pensiero.

L'ottimismo dell'on. D'Aragona

— E sulla questione del controllo sulle industrie, quale atteggiamento hanno seguito gli industriali?

— Ormai, dopo i colloqui di Torino, la questione era stata fondamentalmente risolta. Gli industriali avevano, anzi, avviato le trattative su questa premessa ed ogni possibilità di evitare, o diminuire le conseguenze dell'accettazione del principio, sarebbe stata da noi e dal Governo smascherata. La questione del controllo, come fondamento di nuove relazioni e di nuovi rapporti tra capitale e lavoro, è ormai acquisita nelle conquiste del movimento operaio.

— In quali limiti sarà applicato e come sarà regolato il controllo operaio?

— Gli operai dovranno essere investiti di un sicuro potere di controllo sulla gestione delle fabbriche. Questa, che è una aspirazione morale profondamente sentita dalla massa, non può essere deformata, perchè, se il principio sarà applicato in tutta la sua ampiezza, la produzione potrà trarne innumerevoli vantaggi.

— Diminuiranno gli scioperi?

— Sì, anche questi. Messi allo stesso livello, capitale e lavoro, è chiaro che diminuiranno le contese ed i dissidi, o, almeno, questi avranno diverso sviluppo. Le serrate e gli scioperi saranno armi che potranno essere usate solo in occasione di gravi insanabili antagonismi.

— Sicchè Ella crede che alla vertenza ieri chiusa, seguirà un periodo di tranquillo e fecondo lavoro?

— Lo credo, anche perchè gli industriali a me sembra mostrino di intendere i tempi nuovi.

— Quali saranno i nuovi orizzonti del movimento operaio?

— Non saprei davvero rispondere. Se si guarda al movimento generale io direi che noi procediamo verso la socializzazione, ma stabilire fin da questo momento le nuove possibilità e le varie fasi delle future azioni operaie, significa tentare un vano giuoco d'azzardo con l'avvenire. Tutto dipenderà dall'applicazione del principio accettato. In un periodo di formidabile crisi ogni previsione rischia, o di essere oltremodo fantastica, o di essere superata dall'entità degli eventi. Se tre mesi fa mi avessero chiesto del controllo delle industrie, io non avrei che risposto con una scrollata di spalle e, forse, con un sorriso.

Il riserbo del senatore Ferraris

Anche il senatore Dante Ferraris, ex-ministro dell'Industria e del Lavoro, è stato interrogato. Egli ha dichiarato che nell'ultima fase della vertenza si è di proposito tenuto in disparte, perchè era sua intenzione discutere ampiamente la questione in seno alla Camera Alta. Il controllo delle fabbriche — ha aggiunto — è una delle innovazioni che non va giudicata superficialmente ma ha bisogno di essere collegata a tutto un quadro dell'intera produzione nazionale. to accolto il principio, è quello di applicarlo. Quali ne saranno i limiti e con quali garanzie per l'una e per l'altra parte?

Il Governo dichiarò al Senato che avrebbe spiegato e chiarito il suo atteggiamento ed il suo intervento, appena che la vertenza si fosse chiusa. Dobbiamo perciò attendere le dichiarazioni che al più tardi mercoledì, l'on. Giolitti farà, e speriamo che esse saranno chiare e precise. Credo che le prossime riunioni, per stabilire le modalità del controllo saranno d'un'importanza decisiva per l'avvenire dell'industria e, cioè, di tutta la produzione italiana. Perchè ci vuol poco a dire ed a parlare del controllo come sistema teorico per avvicinare il capitale al lavoro e renderlo concorde per una più perfetta ed abbondante produzione, ma il difficile è l'applicazione di questo principio per una libera gestione moderna. E finisco le mie dichiarazioni, perchè mi riservo di discutere il problema esaurientemente in Senato, dicendo che, secondo lo spirito con cui sarà applicato il nuovo principio, l'industria potrà migliorare e prosperare, oppure irrimediabilmente decadere.

Gli industriali riferiscono coi loro rappresentanti

MILANO, 20, sera

Nel pomeriggio di oggi hanno fatto ritorno a Roma insieme col Prefetto le rappresentanze industriali ed operaie convenute a Roma per le trattative. I rappresentanti degli operai si sono subito recati alla sede della Confederazione del Lavoro e gli industriali si sono recati al Consorzio ove, alle 17, era indetta una adunanza del consiglio della Confederazione dell'Industria.

Quivi erano presenti un centinaio circa di industriali ed il comm. Falk, l'ing. Sacerdoti ed il dott. Pirelli hanno riferito sul colloquio di Roma, facendo notare che, tenuto calcolo dell'atteggiamento risoluto del Governo, a volere risolvere la vertenza sollecitamente, non era stato possibile ai rappresentanti delle industrie, svolgere il mandato loro affidato dall'assemblea, nonostante le vive insistenze fatte. Hanno aggiunto che la commissione nulla era riuscita ad ottenere da parte del Governo.

E' seguita una lunga discussione, nella quale alcuni dirigenti di officine e rappresentanti di varie regioni hanno chiesto spiegazioni sulla condotta da seguire nei loro riguardi particolari ed hanno preso atto che nessun avviso era ancora loro pervenuto da parte degli operai, dell'abbandono delle officine, per cui, come è stato affermato, gli industriali, comunque, non aspettano comunicazione prima di tre o quattro giorni. Su tale questione dell'abbandono deciderà definitivamente domani il consiglio nazionale della F.I.O.M.

Gli operai abbandoneranno le fabbriche

dopo le deliberazioni del loro congresso

ROMA, 20, sera

Gli operai metallurgici non abbandoneranno le fabbriche fino a quando non abbiano ricevuto disposizioni precise da parte del congresso della Federazione che delibererà domani.

Le nuove concessioni ai ferrovieri

ROMA 20, sera

Dopo lunghe e laboriose sedute, tenute nei giorni scorsi fra la Commissione in rappresentanza del Sindacato ferrovieri italiani e il ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano, assistito dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Crova, venne raggiunto l'accordo fra i ferrovieri e il Governo sulla base degli undici punti controversi redatti dalla Commissione stessa e sui quali il Consiglio generale e il Comitato centrale dei Sindacato, nella riunione del 13 corr., tenuta a Bologna, avevano deliberato di affermarsi energicamente, decisi di chiamare i ferrovieri all'azione, qualora i punti stessi non venissero accettati e favorevolmente risolti. Ecco il testo della convenzione stipulata tra il ministro e i rappresentanti dei ferrovieri:

Promozione al grado di macchinista.

L'amministrazione ha già accolto il principio che gli esami siano fatti con l'intervento delle rappresentanze del personale. Per quanto riguarda il personale di macchina, è già in corso di applicazione un decreto ministeriale recante le modalità di nomina della Commissione con le rappresentanze del personale. Saranno sollecitamente predisposte le norme per i funzionari delle varie commissioni di esame, con l'intervento delle rappresentanze del personale.

Orario delle otto ore.

Il principio delle otto ore sarà applicato anche al personale delle ferrovie dello Stato non oltre il 31 dicembre 1920. Per il personale specializzato, si farà una trasformazione dei guardiani in guardialinea e, in ogni modo, non oltre un anno per i movimentisti, entro il 31 dicembre 1920 per le stazioni che attualmente hanno un orario di 9 ore ed entro, possibilmente, l'aprile del 1921 per quelle in cui attualmente è segnato un orario di ore 10.

Nuove tabelle organiche.

Circa il miglioramento delle tabelle da sottoporre al Parlamento, è stato convenuto di conglobare negli stipendi minimi e massimi le duecento lire mensili accordate come anticipo nel marzo u. s. dal ministro De Nava e le 300 lire dei massimi precedentemente concessi come quota di anzianità, nonchè la quota minima di lire 65 del primo caro-viveri. Si è ridotto il numero dei gradi e delle qualifiche e si è limitato a non più di 18 anni il periodo di sviluppo per il raggiungimento dei massimi di stipendio. Furono sensibilmente migliorati i minimi e i massimi degli stipendi di ciascun grado, procurando di mantenere un'equa larghezza fra detti limiti e una giusta differenza dei limiti stessi fra ogni grado e quello superiore.

Si è accolta la richiesta di fissare in misura uniforme il trattamento degli operai di vari servizi. La questione dell'abolizione completa del cottimo venne sottoposta ad un comitato permanente del lavoro. Circa la percentuale venne conglobata la quota del 200 percento nel minimo delle paghe e del 180 percento nel massimo. Si sono conglobate negli stipendi dei macchinisti lire 2400 di competenze accessorie aumentate della quota di ricchezza mobile e si è pure aumentato di una quota non inferiore a lire tre per ogni cento chilometri il premio di percorrenza dei macchinisti. Sarà conglobato nello stipendio del personale degli uffici l'attuale premio di cointeressenza.

Si è procurato di uniformare, per quanto possibile, il trattamento del personale degli uffici e dei servizi attivi, conciliabilmente con la natura e la diversità delle rispettive mansioni.

Abolizione degli aumenti anticipati.

Sono aboliti gli aumenti anticipati per le categorie inferiori al grado sesto attuale.

Applicazione delle nuove tabelle.

All'atto dell'applicazione delle nuove tabelle, ciascun agente in servizio del nuovo grado sesto e inferiore prenderà il posto che in esse gli compete, in base allo stipendio di cui gode attualmente. Per gli agenti stabili che hanno più di cinque anni di servizio nel personale stabile, o in prova, verrà accordato un acceleramento di un anno per ogni quinquennio di servizio prestato come sopra e proporzionalmente per le frazioni di quinquennio, escluse quelle inferiori a un anno. Tale acceleramento non potrà superare un massimo di cinque anni.

Modifica del Regio decreto sulle pensioni.

Nel disegno di legge da presentarsi al Parlamento si adotterà come base per la liquidazione delle pensioni lo stipendio medio degli ultimi dodici mesi di servizio. La pensione sarà liquidata da quarantesimi sulle prime ottomila lire. Verrà inoltre proposto di portare il minimo di pensione liquidabile agli agenti da lire 1200 a lire 1500 per un periodo transitorio di tre anni. Sarà concesso agli agenti, con almeno 15 anni di servizio, utile per la pensione, subordinatamente, però, al consenso dell'amministrazione, la facoltà di chiedere il collocamento a riposo con dirito alla liquidazione della pensione e alla buona uscita di un anno di stipendio.

In via di esperimento viene accordato un assegno fisso al personale viaggiante, secondo i gradi, mantenendo le altre competenze accessorie, da corrispondersi in relazione alle ore di assenza dalla residenza alle pernottazioni. Analogo provvedimento verrà esteso al personale di macchina.

Promozione degli agenti adibiti a funzioni superiori.

Sarà provveduto nei limiti delle piante organiche alla promozione degli agenti dal grado dodicesimo attuale in giù, del personale esecutivo che da più di un anno viene adibito in via continuativa a funzioni del grado superiore.

Sono state sospese le promozioni per maggiori meriti al grado sesto e ottavo. Si provvederà alle promozioni stesse, tenendo conto delle richieste.

Sistemazione degli avventizi.

E' in corso di approvazione un decreto reale che provvede per la sistemazione del personale avventizio maschile e femminile in possesso dei voluti requisiti regolamentari e che abbia un periodo di servizio utile almeno di un anno dalla data di pubblicazione del decreto. Per detta sistemazione furono anche ammesse talune facilitazioni nei limiti di età.

Sistemazione del personale navigante.

Si faranno pratiche con la navigazione dello Stato, perchè il trattamento di cui al punto 9 sia usato a quel personale avventizio in attesa del suo passaggio alle ferrovie dello Stato. La stessa pratica si farà perchè il personale stabile e in prova della navigazione abbia lo stesso trattamento finanziario e morale del personale ferroviario delle qualifiche similari.

Amnistia amministrativa

Sono state concretate le seguenti proposte: 1) Estendere al personale ferroviario dello Stato il beneficio del condono di punizioni, già consentito per le mancanze commesse durante il periodo della guerra, anche alle mancanze riguardanti il periodo anteriore al 24 maggio 1915, risalendo fino all'inizio dell'esercizio dello Stato, e cioè prima del luglio 1905; 2) dare facoltà al consiglio di amministrazione di prendere in esame la possibilità della riammissione degli agenti destituiti e revocati che siano stati riabilitati per meriti di guerra, o che furono destituiti o revocati per reati militari amnistiati; 3) autorizzare il direttore generale ad esaminare e decidere sulle domande per la riammissione degli agenti in prova licenziati che si trovano nelle condizioni di cui al precedente punto secondo.

Nel concordato viene pure preso impegno di sollecitare la sistemazione del personale delle Nuove Provincie ex austriache, che passerà alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato e di quello proveniente dalle ferrovi sarde e, per di più, esaminare la vertenza delle pensioni del personale proveniente dalla linea Roma-Viterbo.

La riunione del direttorio socialista

L'on. Vella inviato a Trieste

ROMA, 20, sera

Il direttorio del Gruppo parlamentare socialista ha tenuto in Roma una ultima seduta. Erano presenti: Bacci, Della Seta, Donati, Maffi, Marangoni, Vella e Gennari per la direzione del Partito. Si è discusso a lungo in materia di rapporti tra i Governi italiano e russo. L'argomento sarà ripreso in altre adunanze, che il direttorio ha stabilito si terranno il 22 ed il 23 corrente.

Si è esaminata la situazione creata dalla vertenza dei metallurgici in quanto concerne l'opera che il Gruppo dovrà sostenere in un proprio disegno di legge sul controllo operaio delle fabbriche. Per le riunioni di questi giorni a Milano fu delegato Donati. In vista della situazione, venne stabilito di sospendere l'adunanza plenaria del Gruppo già fissata per il 26 e per il 28 corrente, riservandosi di indirla al più presto. Vella fu delegato di recarsi a Trieste.

Nuovi commenti inglesi

LONDRA, 20, sera

Sulla situazione in Italia, i giornali si limitano oggi a pubblicare i comunicati ufficiali, che danno per scelta la linea di massima nella contraversia tra industriali e operai, in base alla proposta governativa. Molti sono i commenti, destinati per lo più a qualche titolo sensazionale. La *Morning Post*, parla di pericolo rosso, di coercizioni governative sugli industriali e di vittorie degli operai. Il *Daily Herald*, naturalmente, esulta e rinnova il suo monito al Governo degli altri paesi perchè seguano, prima che sia troppo tardi, l'esempio di Giolitti.

Il giornale labourista si diffonde in una dettagliata analisi del movimento che ha condotto alla attuale vittoria operaia, e non esita ad affermare che l'influenza russa sullo spirito del proletariato italiano, è ovvia e notevole, dato che nello spirito dei due Paesi vi è molto di comune, sopratutto per ciò che riguarda il riconoscimento dei diritti della proprietà privata.

Il *Daily Mail*, in un articolo editoriale, ricordando che oggi ricorre il 50.o anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma, scrive che in tale occasione il popolo inglese invia all'Italia i cordialissimi voti dell'Inghilterra, la quale non dimentica che l'Italia entrò in guerra in un momento critico per gli Alleati, e che le truppe italiane riportarono una tra le più grandi vittorie conseguite da essi. Il giornale aggiunge che il risorgimento italiano è stato uno dei più grandi avvenimenti storici dell'umanità, ed è giusto che gli uomini lo ricordino oggi ed evochino la memoria del grande profeta Giuseppe Mazzini.

La rivolta in Croazia

Scambio di fucilate al confine fiumano

ZAGABRIA, 20, sera

La rivolta dei contadini croati non è ancora domata. A Novoselice, un treno, che trasportava truppe, è stato arrestato dai rivoltosi e non ha potuto proseguire. A Casina e a Bielovarkemoravice, i rivoltosi hanno ucciso i due cassieri municipali. Uno squadrone di cavalleria è stato inviato a Casina a liberare la zona dai ribelli.

In relazione alla rivolta a Sarajevo sono stati arrestati i fratelli Braun, ricchissimi industriali della città, sotto l'incolpazione di sobillazione contro la sicurezza dello Stato. Le abitazioni degli arrestati furono scrupolosamente perquisite, ma nulla si sa dell'esito della visita.

Secondo le ultime notizie, le truppe serbe della IV armata hanno occupato tutti i distretti in cui è scoppiata la rivolta. Sono stati fatti centinaia di arresti, tuttavia molti dei ribelli sarebbero riusciti a guadagnare i monti. Il generale Vasic, del comando di Varasdino, ottenuti i pieni poteri, procede con la massima severità. Si dice che a Krapina furono impiccati sulla piazza 14 rivoltosi. Tutti gli ungheresi sono soggetti, d'ordine del Governo, a speciale sorveglianza; quelli di confine sono stati quasi tutti arrestati. Si dice che agenti ungheresi hanno fornito e continuano a fornire ai rivoltosi armi e munizioni.

Intanto il Governo non pubblica più comunicati e si rifiuta di dare schiarimenti anche ai deputati. Al deputato socialista Bukseg, che ha domandato di discutere gli avvenimenti in Croazia in una seduta riservata, il ministro Presidente e quello degli Esteri risposero che la sua proposta, non poteva essere accolta e che sulla rivolta si sarebbe discusso in seduta pubblica il 23 corrente.

Il movimento dei treni è sempre limitato. Essi sono sempre accompagnati da truppe armate. L'espresso Belgrado-Vienna, ora va oltre Sarajevo, prolungando di molto il percorso, per evitare i territori della rivolta.

Il *Jutarnji List* scrive che sulla linea di demarcazione il 12 corrente non avvenne nulla di straordinario (qui ci si aspettava l'attacco dannunziano). Soltanto su un punto dello stesso ci fu un breve scambio di fucilate fra le guardie di confine e i soldati italiani regolari.

Le ultime pressioni su Millerand

perchè accetti la Presidenza della Repubblica

PARIGI, 20, sera

I circoli politici sono da stamane animatissimi. Briand è tornato; tornato è Barthou. E' qui Viviani, reduce dall'America. I «leaders» sono dunque, o saranno al loro posto giovedì. Ne varrà la pena? Per la soluzione della crisi ministeriale, forse sì; per la soluzione di quella presidenziale, forse no. Perchè ormai tutti sono convinti che Millerand accetterà la candidatura alla presidenza della Repubblica e sarà eletto. Certo è che avremo domani una situazione ministeriale da sistemare.

«Cherchez la femme!»

Durante tutta la giornata non è stato al Quai d'Orsay che un affluire di parlamentari, e tutti, dai clemencisti al Briand, hanno fatto pressioni su Millerand, perchè accetti la candidatura. Le ragioni, dirò così politiche, che trattengono Millerand dall'arrendersi al desiderio di quasi tutti i partiti, sembrano eliminate. Tacita od espressa la volontà di modificare la legge costituzionale del 1875, è comune alla maggioranza del Parlamento. Entrando all'Eliseo, Millerand avrà dunque la certezza chiara di non entrarvi come Presidente travicello, ma con poteri tali da assicurargli la possibilità di continuare a governare o, come egli dice, di essere utile al Paese.

Ma c'erano altre ragioni che rendevano Millerand esitante: ragioni intime che ho conosciuto parlando con la sua famiglia. Millerand è ricco, ma non tanto da sostenere le spese di un Presidente della Repubblica, se vuole rappresentare con lustro la Nazione. Ora è vero che ultimamente l'indennità assegnata al Presidente fu aumentata di 800 mila franchi, e cioè, portata a due milioni di franchi all'anno. Ma è anche vero che su questa somma l'imposta sul reddito grava per 750 mila franchi all'anno. Perciò la signora Millerand si dice ostile alla candidatura del marito. Queste ragioni intime di rifiuto saranno eliminate? Può darsi.

Briand al Governo

Comunque, io rinuncio a fare previsioni fino a che non sia messa da parte l'ipotesi di una candidatura Millerand, tanto più che non ci sarebbe da meravigliare se stanotte l'*Agenzia Havas* pubblicasse una notizia annunciante l'accettazione da parte del Presidente del Consiglio della candidatura alla Presidenza della Repubblica.

Del resto, tutti sono così convinti che Millerand finirà con l'accettare, che già si discute della crisi ministeriale. Millerand, vincente; Briand, piazzato; stampava l'*Ouvre*, riassumendo umoristicamente la opinione diffusa in molti, e da molti segnalata che, se Millerand andrà all'Eliseo, Briand andrà al Quai d'Orsay.

E' difficile per ora fare previsioni. Notiamo dunque soltanto che di fronte al nome del Briand, si schierano quelli di Viviani e di Doumergue. Questi nomi vengono fusi in una lista di concentrazione, per una specie di Ministero di cui farebbero parte anche Barthou e Poincaré.

Millerand ha accettato

PARIGI, 20 sera

Millerand ha fatto alla Havas le seguenti dichiarazioni:

«Ho definita nel mio discorso del 7 novembre 1919 la politica del progresso sociale, di ordine, di lavoro e di unione, che è caratterizzata all'estero dall'esecuzione integrale del Trattato di Versailles e dalla difesa dei principi sui quali riposa l'accordo con i nostri Alleati, ed all'interno, dal mantenimento della legge organica della Repubblica dal ristabilimento e dallo sviluppo di tutte le nostre forze economiche, dalla decentralizzazione, e al momento opportuno, dal miglioramento che l'esperienza avrà dimostrato necessario della nostra legge costituzionale.

Da otto mesi sorretto dalla fiducia del Parlamento, ho difeso e applicato in un modo metodico e fermo questa politica. Ritengo, e ne ho le ragioni, che non posso servire altrove così utilmente questa politica, come alla Presidenza del Consiglio, ma se la maggioranza delle due Camere stima preferibile la mia presenza all'Eliseo, per mantenere e proseguire questa politica nazionale, io non mi sottrarrò all'appello della rappresentanza nazionale».

Dopo l'attentato di Wall Street

L'arresto di un giornalista bolscevico russo

PARIGI, 20, sera

La polizia ha arrestato ieri a New York un russo, Brailowsky, redattore capo di un giornale bolscevico, che sembra abbia preso parte all'attentato di Wall-Street. Il Brailowski, che è stato deferito alla giustizia federale, è stato veduto presso il luogo dell'esplosione un'ora dopo la catastrofe, mentre parlava e rideva con tre individui sconosciuti. Anche cinque anarchici italiani che si dice siano implicati nel complotto, sono ricercati.

La costituzione del primo Governo

della Reggenza italiana del Carnaro

FIUME, 20, sera

Gabriele D'Annunzio, proclamata la Reggenza italiana del Carnaro l'8 settembre, si mise subito all'opera per cercare i suoi collaboratori al Governo provvisorio che dovrà preparare le elezioni e la trasformazione dello Stato secondo la lettera e lo spirito del nuovo statuto. Bisognava vincere resistense, superar pregiudizi, davanti allo spirito innovatore della costituzione, e bisognava anche assicurarsi le forze cittadine più competenti e intelligenti perchè il compito del Governo provvisorio è tanto più difficile, quanto più netto è il trapasso dal vecchio al nuovo audacissimo ordine di cose.

Le trattative e gli approcci furono interrotti dalla commemorazione dell'anniversario di Ronchi, dalle festività, dalle visite, dai ricevimenti, che si protrassero per ben tre giorni.

Grazie alla buona volontà di tutti, in particolare, degli uomini rappresentativi della politica fiumana senza distinzione, oggi il Governo provvisorio è definitivamente costituito e domani sarà annunciato ufficialmente.

La Reggenza, salvo mutamenti dell'ultima ora, sarà composta così: Rettore agli Esteri: Gabriele D'Annunzio; Finanze e Tesoro: Idone Rudan; Istruzione pubblica: dott. Lionello Lenaz; Interno e Giustizia: avv. cav. Icilio Baccich; Difesa nazionale: cap. Giovanni Host-Venturi; Economia pubblica: dottor Salvatore Bellasich; Lavoro: ing. Bescocca.

Al lato di ogni rettore sarà posto una specie di sottosegretario, e per l'Interno e la Giustizia due, che saranno scelti dai titolari. Pur non assumendo alcun titolo preciso nel Governo, D'Annunzio ha voluto che tutti i posti di rettore fossero occupati da vecchi cittadini fiumani e un posto di second'ordine non era pensabile per così illustre personalità, vi parteciperà, in qualità di consulente nelle questioni economico-finanziarie il prof. Maffeo Pantaleoni, che avrà diritto anche di presenziare alle sedute dei rettori.

Nei sottosegretariati dovrebbero entrare altri uomini del vecchio e nuovo Consiglio Nazionale, ma il Comandante e la città si separano con dolore da un uomo, cui l'età non concede di sobbarcarsi alle fatiche che dovrà affrontare il nuovo Governo, che per due anni incessantemente sulla breccia, bandiera di fede e di entusiasmo per la causa di Fiume e dell'Italia, cioè dal comm. Antonio Grossich, l'infaticabile presidente dei passati Consigli Nazionali.

Le solenni manifestazioni di Roma

nel cinquantenario di Porta Pia

ROMA, 20, sera

Il cinquantenario della presa di Roma è stato solennemente commemorato a Roma. Stamane il sindaco, a cominciar della giornata commemorativa, ha inviato un telegramma di saluto al Re da parte di tutta la cittadinanza romana, telegramma al quale il Sovrano ha risposto col seguente:

«Più cara mi giunse oggi l'evocatrice voce di Roma al tornare, dopo mezzo secolo, dal giorno in cui la Patria fermò in Roma l'augusta sede della sovranità nazionale. Vogliono i destini d'Italia che al compiersi del cinquantenario si celebrino, conquistati per virtù di popolo e di Esercito, eroici, gli inviolabili termini segnati dalla natura e dalla storia. Ora, deposte le armi vittoriose, così si deponga ogni dissenso. E nella crisi laboriosa affrettiamo con fiducia serena, col concorde lavoro quell'ordinato progresso sociale, quei giorni di pieno benessere che l'Italia ha diritto di attendere dalle feconde opere della pace e dalle solenni tradizioni, per cui Roma è augusta nella storia del mondo».

La cerimonia in Campidoglio

Si è tenuta poi la cerimonia solenne in Campidoglio alla presenza del Governo, delle rappresentanze della Camera e del Senato ed infiniti personaggi del mondo politico e militare, nonchè numerosi invitati. Notata la rappresentanza del Municipio di Pola, composta del Commissario comm. Amelotti, del comm. Ricci e del cav. Calcagni.

Verso le 10.30 giunge il Re, salutato da fragorosi applausi della folla, a stento trattenuta dai cordoni di truppa. Il Re, sorridendo, esce dall'automobile ed è ricevuto dal sindaco e dalla Giunta, dall' on. Giolitti, dal ministro Bonomi e da tutte le autorità presenti che lo accompagnano nella sala degli Orazi e Curiazi. Pronunciano discorsi il sindaco, l'on. Tittoni, il Presidente della Camera, on. De Nicola, e il comm. Ludovici, segretario.

Alle 14 cominciano ad affluire in piazza Venezia grande folla e molte bandiere. Sulla folla si mescolano chiassosi i colori delle bandiere. Vi sono bandiere di tutti i Comuni d'Italia e di tutte le associazioni politiche. Piazza Venezia è colma. Si forma il corteo. Tutte le bandiere si riuniscono a gruppi e, fra l'una e l'altra, si interpone una banda. La banda che è in testa intona una marcia. Dalle finestre si applaude. La folla, che fa ala al passaggio del corteo, applaude.

In mezzo al corteo rosseggiano abbracciati circa una cinquantina di garibaldini, che hanno sul petto molte decorazioni. Quando la testa del corteo è in piazza della Esedra, la coda pare sia in fondo alla via Nazionale. E' uno spettacolo magnifico. Dalle finestre delle case si protendono fasci di persone. Via Nazionale, che si può ammirare in tutta la sua lunghezza per le mille bandiere che sventolano dalle finestre, sembra colorata dei tre colori d'Italia.

Il corteo, per via Termini, perviene in Via XX Settembre e ancora una gran folla fa ala al passaggio. Dalle finestre si applaude e si agitano bandiere. Il corteo giunge così a Porta Pia e gremisce il piazzale.

A Porta Pia

Sul piazzale sono schierate tre compagnie del secondo bersaglieri, due compagnie di carabinieri, due squadroni del Piemonte Reale cavalleria, due compagnie del genio e due compagnie di granatieri. Avanti all'Ara sono schierati su tre plotoni i rappresentanti dei reggimenti liberatori di Roma. I militi e gli ufficiali sono tutti fregiati di una o più medaglie al valore. Essi sono tutti fatti segno ad acclamazioni ed applausi.

Sull'Ara sono deposte magnifiche corone inviate dagli ufficiali e soldati dei reggimenti suddetti, dall'Associazione ex bersaglieri Alessandro Lamarmora, dal comitato di Porta Pia, dai mutilati di guerra, dalle Loggie massoniche, dai comuni, dalle provincie, dalle associazioni patriottiche e dai dalmati.

A destra ed a sinistra del Fastigio, sono state erette due tribune. Quella di destra è stata destinata agli invitati, alle rappresentanze delle associazioni patriottiche e militari, e vi prendono posto ufficiali, signore e mutilati di guerra. Alle ore 16.15, giungono i gonfaloni dei rioni di Roma, portati dai vigili. Il capitano Fucci reca la bandiera di Roma ed il capitano Olivieri porta il tricolore, donato dalle dame romane al Comune.

In tal momento la folla irrompe dai cordoni in Via Valentini. U'altra irruzione si fa presso le colonne della vittoria per lasciare passare i vessilli della Reggenza Italiana del Carnaro. Si grida «Viva Fiume Italiana».

Salutati dalla fanfara e dalle truppe che presentano le armi, giungono il comandante del Corpo d'Armata ed il comandante della divisione. Giungono poi in carrozza i rappresentanti delle provincie, il prefetto e poi il sindaco, la Giunta e le rappresentanze dell'Esercito. Appare intanto la prima parte del corteo e le bandiere numerose si schierano di fronte alla breccia.

Dal podio, ove ha già preso posto, il Sindaco legge tra un turbine di applausi, il telegramma del Re, quindi il Sindaco pronuncia il suo discorso applauditissimo.

Il saluto di Fiume a Roma

Alla fine della cerimonia, alcune associazioni giovanili patriottiche si sono recate al Quirinale per fare una dimostrazione al Sovrano.

Mentre a Porta Pia sfilava il corteo, gli occhi di tutti si sono rivolti al cielo: un aeroplano volteggiava sul Corso d'Italia e all'improvviso una pioggia argentea è partita dal velivolo. Erano manifestini di Gabriele d'Annunzio ai romani ed agli italiani. Si è saputo che l'aeroplano era partito stamani da Fiume condotto da Adriano Bacula, audace aviatore della squadriglia del Carnaro. Il messaggio dettato da Gabriele d'Annunzio, accolto da grida di viva d' Annunzio, così conclude:

«La bandiera del Timavo, il labaro del fante, il sudario del sacrificio, distesa alla ringhiera del Campidoglio, fu battezzata con acqua capitolina. L'anno scorso, il 6 maggio, spiegandola io gridai: «Il popolo non taglia nella sua carne viva, non è un carnefice del suo amore, non è il violentatore delle sue promesse. Voi mi comandaste che, prima di donarla a San Giusto, io la portassi in tutte le città roventi, che non vogliono più attendere, che non possono più patire. Non l'ho donata a San Giusto; l'ho qui sempre e le tracce del sangue sono pur sempre visibili. L'altro ieri fu investita dalla grande acclamazione del popolo libero e sovrano. E' forse necessario che, prima di sventolare issata l'asta di acciaio infissa nella torre quadra, abbia un secondo battesimo nell'acqua capitolina.

Compagni dei due maggi coraggiosi, ci rivedremo fra breve, come allora dal balcone Ludovisio, oggi dall'ala di Fiume scenda il duplice grido: «Viva Roma senza onta, viva la grande e pura Iitalia.»

* * *

Notizie da tutte le città d'Italia recano che il cinquantenario del XX Settembre è stato solennizzato ovunque nella massima calma con discorsi, cortei e cerimonie patriottiche.

Festeggiamenti sospesi a Fiume

per i casi di peste bubbonica

FIUME, 20 sera

I quattro casi di peste verificatisi fra i soldati, ma che finora non aumentarono — per cui si può ritenere essere uno di quei fenomeni, non rari nei porti di mare e neppure a Fiume, di malattie infettive importate, che il pronto intervento delle autorità localizzano e soffocano — ha indotto il Comando e il Comune a sospendere tutti i festeggiamenti del XX Settembre, che avrebbero potuto dare occasione a imprudenti ammassamenti di gente.

Tuttavia, per la solenne occasione sono stati affissi manifesti del Grande Oriente di Roma, della Loggia massonica fiumana «Sirius», della Giovine Italia, del Fascio di Combattimento fiumano, del Sindaco ecc.

Tutti questi manifesti riaffermano l'italianità di Fiume, esaltano la sua tenace volontà e fanno voti per la sua definitiva annessione all'Italia.

Gabriele d'Annunzio ha scritto per la fausta ricorrenza un fiero e sdegnoso proclama agli italiani, che i suoi aviatori hanno portato in giornata a Roma. La città è imbandierata come il 12 settembre.

Alle 14.30 è giunto il Comitato bresciano della Dante Alighieri, atteso ancora ieri.

Fu ricevuto privatissimamente dalla presidenza della Dante di Fiume.

Pure in forma privatissima, nella sede della Camera di commercio, detto Comitato consegnò al Comitato di Fiume la bandiera del Comitato bresciano.

Furono pronunciati discorsi vibranti di affetto fraterno fra le due città e di alti sensi patriottici.

Barbara aggressione di giovani milanesi

dopo una cerimonia patriottica

MILANO, 20 sera

Stamani doveva aver luogo a Trucazano, poco distante da Milano, la patriottica cerimonia della consegna delle medaglie ai conterranei caduti in guerra. Un gruppo di milanesi, amici dei caduti, aveva deciso di intervenire, quantunque avesse sentore delle ostilità da parte della popolazione, che si proponeva di disturbare la pietosa e commovente manifestazione. E da qui vi si recarono in una ventina alla cerimonia, che si svolse senza incidenti. Finita questa gli amici dei caduti si fecero condurre a Comasco per la colazione.

Al ritorno essi furono affrontati da una numerosa folla urlante e minacciosa, armata di badili e di picconi, di randelli e di rivoltelle; fermarono il camion sul quale si trovavano i venti giovani, che vennero trascinati a terra, mentre venivano esplosi dei colpi di rivoltella. Uno degli aggrediti, tale Ezio Riva, di venti anni, inseguito e colpito alla testa ed alla schiena, stramazzò al suolo gravemente ferito. I carabinieri accorsero e riuscirolo a liberare i malcapitati ed a fugare gli inferociti aggressori. Numerosi furono i feriti da ambo le parti.

ULTIME DI CRONACA

Il sensazionale fatto di stanotte

La salma della guardia Giuffrida rapita

Stanotte, verso le due, il portiere dell'ospedale civico udì picchiare al portone. Affacciatosi allo spioncino, scorse un ufficiale reggente sotto le ascelle un individuo. «Cè un ferito», disse l'ufficiale.

Il portiere aprì il portone, ma non appena fece atto di cedere il passo al ferito, nell'atrio irrompevano una sessantina di persone, le quali, mentre altro parte in borghese, le quali, mentre altro gruppo si fermava fuori, sul piazzale, ingiunsero al portiere, ai famigli nel frattempo accorsi, di non muoversi, nè gridare. Intanto veniva occupato il centralino telefonico e l'astanteria, dove si trovava coricato il medico d'ispezione.

Fatto questo, i sopraggiunti, in silenzio e perfetto ordine, si recarono alla cappella mortuaria dell'ospedale, dove, indotte le due guardie regie poste alla vigilanza della salma del Giuffrida, a non muoversi, caricarono il feretro su una lettiga, e stesevi sopra due coperte, si allontanarono, rifacendo il cammino.

Alcuni di loro rimasero sul posto per impedire che venisse dato avviso alle autorità, dell'accaduto, prima che la progettata impresa fosse condotta a termine senza incidenti.

Il rapimento della salma sarebbe dovuto al proposito reciso espresso in varii ambienti di fare alla guardia i solenni funerali sospesi, come è noto, per ordine delle autorità.

All'ultimo momento apprendiamo che il feretro è stato rapito dai fascisti, i quali lo hanno trasportato nella loro sede.

CRONACA DELLA CITTÀ

I monumenti nazionali a Battisti ed a Sauro

Come abbiamo a suo tempo annunziato, all'ordine del giorno dei lavori del Senato sta anche il disegno di legge per l'erezione a spese dello Stato di un monumento a Cesare Battisti in Trento e di un monumento a Nazario Sauro in Capodistria.

L'iniziativa del progetto governativo fu presa un anno fa da S. E. il gr. uff. Salata ed ebbe l'approvazione dell'on. Nitti, che annunciò il proposito ministeriale nella ricorrenza del primo anniversario della liberazione.

Il progetto di legge è accompagnato dalla seguente relazione:

«Nel luglio 1916 il Governo nazionale nel decretare la raccolta e la stampa degli scritti di Cesare Battisti a spese dello Stato, prendeva solenne impegno di presentare al Parlamento un disegno di legge per l'erezione di un monumento all'eroe martire in Trento.

Il gesto patriotticamente coraggioso del Governo italiano, compiuto mentre ancora rombava il cannone sulle Alpi e sul Carso, mentre varia ed incerta era la fortuna delle armi, rispondeva ai sentimenti di Italia tutta che, esecrando il nefando delitto compiuto dal nemico, aveva ovunque esaltato la fulgida grandezza dell'eroe, la maestà del suo sacrificio, le sue alte virtù militari e civili, ricordandolo sugli ancora agitati e sanguinanti campi di battaglia, come nelle grandi città e delle più umili borgate.

La prova di fede inconcussa nel trionfo finale della nostra giusta causa e nei destini della Patria, infuse nuovo vigore ai valorosi combattenti, nuovo fervore alla resistenza del Paese, ed alfine, dopo aspre e dolorose vicende, la più grande e la più fulgida delle vittorie venne, come frutto di quella fede, a sciogliere anche l'ultimo voto che il martire pronunciò poco prima che il capestro gli stringesse la gola: «Mia ultima volontà è che queste terre e le altre sieno ricongiunte all'Italia — Viva l'Italia!»

Ed ora alla Nazione italiana incombe l'obbligo sacrosanto di mantenere la promessa di erigere un monumento al fervido propagandista dell'italianità, a colui che tanto nobilmente offerse la sua vita in olocausto alla Patria.

Ed è ben giusto che, a soddisfazione della regione tridentina, il monumento sorga a Trento, città natale del martire eroe.

Ma accanto al pensatore profondo, allo scrittore insigne, all'uomo politico, l'Italia deve ricordare un altro suo figlio, modesto di origine e di coltura, ma non meno nobile e mirabile dell'altro per forza morale accompagnata da forte tempra fisica.

Vera maschia figura di popolano istriano e di intrepido marinaio, il capodistriano Nazario Sauro, spinto da fervente amore di Patria, affronta ben 62 volte, serenamente, il pericolo che gli è ben noto, in audacissime, quasi temerarie imprese marinaresche.

Nazario Sauro non scrive se non modeste lettere famigliari dalle quali però traspira tutto l'animo suo nobilissimo dominato solo da sublime amore di Patria e da tenero affetto famigliare. Non conosce partiti e non se ne occupa. Non ha che un solo pensiero, quello della sua Patria e del suo Adriatico che conosce nei suoi più reconditi meati.

Ignoto quasi prima del suo martirio, egli assurge ora a grandezza pari a quella del Battisti col quale ha comune il deliberato e maturato proposito di sacrificio. Entrambi credono che la strada che addurrà alla redenzione delle loro terre e del mare italiano, debba essere segnata col loro sangue generoso.

Anche a lui deve l'Italia testimoniare la sua perenne riconoscenza ed è ben giusto che il monumento al martire istriano e marinaro sorga là nella sua città natia che fu sempre focolare di italianità, a Capodistria, sull'Adriatico da Sauro tanto amato.

A questi due uomini forti, coraggiosi, consapevoli del pericolo, che offersero con tanta serenità la vita alla Patria, dobbiamo dare ricordo perenne, glorioso e degno della nobiltà eccelsa del loro sacrificio.

Credo superfluo spendere parole perchè il Senato, col suo altissimo e mai smentito patriottismo, voti unanime l'annesso disegno di legge.»

Ed ecco il disegno di legge:

Art. 1. Saranno eretti monumenti nazionali in onore di Cesare Battisti a Trento e di Nazario Sauro a Capodistria.

Art. 2. Con decreto del Presidente dei Consiglio dei ministri sarà nominata una Commissione con l'incarico di determinare la forma e il luogo dei monumenti ed ogni modalità per la scelta e l'esecuzione dei progetti.

Art. 3. E' autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 100.000 da inscriversi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1919-20.

Le ulteriori somme necessarie saranno stanziate nei bilanci degli esercizi finanziari successivi.

Art. 4. Le deliberazioni della Commissione istituita ai termini dell'art. 2, sono rese esecutive con l'approvazione del Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno, il quale, di concerto con i ministri della Pubblica Istruzione, della Guerra, della Marina e del Tesoro provvederà a quant'altro sarà necessario per l'esecuzione della presente legge.

La serata di ieri trascorse animatissima per la gran folla in giro per le vie e ferma nei caffè ad ammirare l'illuminazione. I palazzi di Piazza Unità erano vivamente rischiarati da centinaia e centinaia di lampadine elettriche. L'orchestrina del Caffè degli Specchi suonò tra applausi e acclamazioni gli inni patriottici.

L'Associazione fra impiegati di Dogana della Venezia Giulia nella ricorrenza del 50.o anniversario del XX Settembre ha inviato al sindaco di Roma il seguente telegramma: «Associazione doganali Trieste inneggia fausta ricorrenza 50.o anniversario Roma liberata e grandezza Italia unita. - Presidente Malusà».

Enrico Corradini, il capo riconosciuto del nazionalismo italiano, il vigoroso scrittore politico che onora della sua collaborazione il nostro giornale, è giunto ieri a Trieste.

Il saluto del Senato al congresso della «Dante Alighieri». Al congresso della «Dante» pervenne in data 18 il seguente messaggio: «Il Senato del Regno nella seduta di oggi, acclamando a unanimità proposta senatore Del Lungo, ha deliberato inviare suo plauso e suo augurio cordiale a codesta benemerita patriottica società per la prima volta riunita nella nobilissima città di Trieste italiana, della quale tanto ha contribuito difendere con l'opera tenace e illuminata l'italianità. Di tale voto mi rendo interprete unendovi il mio personale saluto. - Il Presidente del Senato, Tittoni».

L'assemblea del Lloyd Triestino. Giovedì p. v., alle ore 11, avrà luogo nella sala maggiore del palazzo sociale, l'assemblea generale ordinaria e straordinaria del Lloyd Triestino, Società di navigazione a vapore, nella quale verrà fra l'altro eletto il consiglio d'amministrazione.

La conferenza Magrassi

Fu la conferenza di un «repubblicano» quella che sentimmo ieri sera alla sala Tartini a voce dell'avv. Magrassi? E fu di un «reazionario» quella che poche ore prima avevamo udito al Politeama Rossetti ad opera di Benito Mussolini?

Bisogna convenire che in questo laborioso dopo-guerra s'è creata una ben curiosa posizione nei riguardi degli atteggiamenti mentali in relazione alle vecchie definizioni di partito! E' possibile, per esempio, sotto la vecchia etichetta del libertario trovare il fanatico esaltatore della più.... asiatica dittatura che irride ad ogni libertà e trasforma — o tenta trasformare — il mondo in una caserma mostruosa; così come è possibile trovare il più alato ed insieme il più potente inno ad ogni libertà in chi, secondo la vecchia definizione era ritenuto per un «sorpassato» o in chi — secondo la casistica nuovissima — si vorrebbe bollare per reazionario. Certo si è che la conferenza dell'avv. Magrassi può essere considerata la.... traduzione lirica dei concetti oggi dal Mussolini incisi nell'atmosfera passionale del Politeama Rossetti. Le definizioni non valgono; le formule in tanto hanno valore in quanto ha valore il contenuto loro. Ed il contenuto dei due discorsi di oggi è una assoluta rivendicazione di tutti i valori morali della vita, un inno ed un incitamento alle energie creatrici degli individui e delle nazioni, perchè nel costante, nel diuturno sforzo di conservazione di quanto di buono le civiltà passate ci hanno lasciato in retaggio e di superamento indefinito di esso, la collettività possa liberarsi da quella specie di assopimento mentale e morale che le fa sperare salute in una forza ad essa estranea ed in nome della libertà fa plaudire a forme di convivenze da noi superate da millenni. Per l'uno, per il Magrassi, una convivenza repubblicana che faccia base di sè la giustizia e le libertà vere, è la più indicata a risvegliare le rapide energie individuali e collettive per un progresso indefinito verso miraggi luminosi e lontani; per l'altro, per il Mussolini, questo risveglio della dignità individuale può essere, è iniziato nell'aspra lotta di tutti i giorni contro le facili od interessate illusioni e contro le resistenze da qualsiasi parte esse si manifestino. Comunque l'uno e l'altro fanno leva per l'umano progresso l'individuo per il quale vogliono mantenuta la classe, la Nazione e l'umanità, e non già la soppressione sua al feticcio di una irrealità posticcia.

«Non vogliamo alimentare la storia sulle molli sabbie dell'utopia»... così Mussolini. «Non vogliamo sacrificare questa nostra bella individualità che è la migliore caratteristica della nostra razza ad un interesse d'ordine generale che per dimenticare le realtà viventi le cambia in numeri e di ogni liberazione ed elevazione umana fa scempio», così il Magrassi.

Due ore di vero godimento morale ed intellettuale; una incessante fantasmagoria di visioni rinnovantesi di continuo e migliorantisi sempre in efficacia ed in potenzialità per culminare in un inno alato alla reciproca liberalità e tolleranza ed alla emulazione ed allo stimolo reciproco per la chiarificazione progressiva delle idee; per il bene di tutti.

Oltre 600 ascoltatori; applausi calorosissimi e breve e sereno contradditorio con un giovane socialista.

Il discorso di Benito Mussolini per l'anniversario del XX Settembre

Riferimmo nelle due edizioni di ieri i particolari della solenne manifestazione cittadina per festeggiare il cinquantesimo anniversario del XX settembre, manifestazione iniziata dal grande corteo delle associazioni da Piazza Unità ai Portici di Chiozza dove vennero scoperte la lapide commemorativa e le targhe col nuovo nome del viale intitolato alla storica giornata e chiusosi con il discorso di Benito Mussolini pronunciato con foga irruente al Politeama Rossetti davanti a una folla di ogni classe e di ogni età, quale raramente si vide raccolta anche nei tempi della lotta diuturna sotto il decaduto regime e nel periodo di fervida ebbrezza patriottica susseguiti alla redenzione.

Riportiamo oggi un largo riassunto della commemorazione di Mussolini, che dopo i discorsi dell'avv. Giunta e della signora Mayer-Rizzioli per la consegna del gagliardetto donato dalle donne milanesi al Fascio di combattimento, rinnovò più vibranti e più fervidi gli entusiasmi del popolo.

Il discorso

L'oratore incomincia col dire che in verità il 20 settembre fu un magnifico quadro dentro una modesta cornice, ma che l'avvenimento resta sempre grandioso, fatale memorabile nella storia del genere umano perchè in quel giorno si compiva l'ideale purissimo di tutta la nostra stirpe.

Ora, dice l'oratore, dopo 50 anni dobbiamo misurare questo mezzo secolo di vita nazionale con necessaria sincerità. Qui Mussolini ricorda l'oscuro periodo del trasformismo politico cominciato con Depretis e non ancora finito con Giolitti, seguito all'epoca eroica del Risorgimento periodo che però non può essere del tutto demolito, perchè in questi 50 anni l'Italia ha fatto progressi meravigliosi quanto a sviluppo demografico, commerciale, industriale, agricolo e culturale, tanto da lasciare addietro molti altri popoli.

Ora — esclama l'oratore — dopo mezzo secolo di vita italiana che io vi ho così schematicamente riassunta, Trieste è italiana e sul Brennero sventola il tricolore. Se fosse possibile attardarci un minuto a misurare la grandiosità di questo evento, voi trovereste che il fatto del tricolore che sventola sul Brennero è un fatto d'importanza capitale, non solo nella storia italiana ma in quella europea. Il tricolore sul Brennero significa che i tedeschi non caleranno più impunemente nelle nostre contrade. Si sono messi fra noi e loro i ghiacciai, e sopra ai ghiacciai quei magnifici alpini che andarono all'assalto del Monte Nero, che si sono sacrificati sull'Ortigara e che hanno sulla loro bandiera il magnifico e sintetico motto «Di qui non si passa».

Il trionfo d'Italia

Ora è un fatto importantissimo che Trieste è venuta all'Italia dopo una vittoria colossale. Se noi non fossimo così quotidianamente presi dalle necessità della vita materiale, se non avessimo continuamente attraversato il pensiero da altri pensieri, qualche volta mediocri e banali, noi sapremmo misurare tutto quello che si svolse sulle rive del Piave nel giugno ed a Vittorio Veneto nell'ottobre. Allora andò in sfacelo un impero che aveva resistito nei secoli, dove c'era necessariamente un'arte sopraffina di governo che consisteva bensì nell'eterno *divide et impera* ma anche saggiamente governato dalla sapienza di Budapest e da quella anche più grande di Vienna. Esso aveva un esercito potentissimo, una politica tradizionale, una burocrazia, e aveva legato tutti i suoi cittadini col suffragio universale. Questo impero che sembrava potente ed invincibile crollò sotto l'impulso delle baionette dei soldati italiani. Il risorgimento italiano non è che una lotta fra un popolo ed uno Stato, fra il popolo italiano e la monarchia absburgica. Era fatale che avendo passato il Mincio nel 1859 e l'Adige nel 1866, nel 1914 si dovesse passare l'Isonzo e giungere oltre. Era fatale, tanto che oggi, gli stessi neutralisti, anzi lo stesso uomo del «parecchio» — Giolitti — intervistato da un giornalista americano, ha dovuto riconoscere che l'Italia, pena il suicidio, la morte, e pena anche maggiore la vergogna, non poteva restare neutrale. Era questione di tempo. Ed è essenziale per noi questo fatto che l'uomo del «parecchio» abbia detto che l'Italia doveva intervenire ed era fatale che l'intervento si sviluppasse a fianco degli Alleati. Ora questa rivendicazione del nostro interventismo è quella che ci dà la massima soddisfazione.

E che importa se mi accade di leggere in un libro melanconico, scritto da un nevrastenico, che Trieste, Trento e Fiume rappresentano ancora un deficit di fronte alla guerra? Non si riducono gli avvenimenti della storia a una partita computistica di dare e avere, di entrata e uscita; non si può fare un bilancio preventivo nei fatti della storia, e pretendere che collimi col consuntivo. Tutto questo è melanconia filosofica abbastanza diffusa in Italia, dopo la guerra, ma speriamo che passi presto, per dar luogo a generazioni ottimiste, orgogliose di gente che guardi con serenità incontro all'avvenire. (*Applausi*).

Principi fascisti

Mussolini esamina quindi la presente era di assestamento dopo la conflagrazione mondiale e si chiede che cosa riserba l'avvenire. Egli crede alla continuità della lotta, fatale necessità della natura umana, oggi lotta di guerra, domani lotta economica, dopodomani lotta di idee, perchè cessando un giorno la lotta sarebbe la rovina. Può darsi che si raggiunga l'equilibrio e si effettui il sogno della fratellanza universale. Ma oggi sarebbe criminoso costruire — dice l'oratore — costruire la nostra casa sulle fragili sabbie dell'Internazionale cristiana, socialista, comunista.

Qui Mussolini esalta la potenza del genio e dell'opera di Roma e dell'Italia nei secoli.

Il primo principio dell'azione fascista è l'italianità, l'orgoglio di essere italiani eredi di tanto passato. Il secondo principio significa — dice Mussolini — antidemagogia e pragmatismo.

Noi non promettiamo nè la felicità di qui nè quella dell'al di là. Questo è ciò che ci differenzia dai socialisti e specialmente da quelli che pretendono di mascherare il bolscevismo mediterraneo con la maschera tartarica dei russi. Noi non escludiamo che dalle democrazie sorgano alti valori, ma diciamo all'operaio: prima di pretendere di governare il mondo, comincia a governare te stesso, e renderti degno di governare la nazione, ciò che è estremamente complesso e difficile e complicato, e ci vuole una mente suprema o un consiglio di reggitori supremi, che possa conciliare tutti questi contrari per farne una unità di vita. Ma questo è molto difficile e non basta avere i calli alle mani. D'altra parte noi, come si fa nelle città di pietra, così pensiamo che si faccia nelle città dello spirito. La città moderna è una città che deve trasformarsi, perchè nell'epoca dei motori che centuplicano l'energia umana, le vecchie strade delle nostre città non resistono più, e allora è necessario trasformarle e aprire grandi rettilinei. Ma un conto è distruggere per ricreare più grande, più bello e più nuovo, ed altro è distruggere per distruggere, come fa il selvaggio che distrugge la macchina per vedere ciò che v'è dentro.

Ora noi non ci rifiutiamo di fare trasformazioni anche nelle città dello spirito. Così io accetto il famoso controllo sulle fabbriche, la gestione cooperativa o sociale delle fabbriche da parte degli operai, ma chiedo che essi abbiano la coscienza morale pulita e la capacità tecnica di gestirle, affinchè le fabbriche producano di più; e se questo mi viene garantito dalle maestranze operaie anzichè dai vecchi padroni, io non ho alcun motivo di oppormi. Ma quello contro cui protestiamo è la cosidetta mascheratura bolscevica italiana. E' strano che una razza che ha avuto un Pisacane, un Mazzini e un Mameli vada a studiare i suoi vangeli in Russia. Bisognerebbe esaminarli un poco, e allora si vedrebbe che quel tanto di verità che c'è dentro era già stato annunciato dai nostri grandi pensatori.

Ma voi pensate che il comunismo sia possibile in Italia, nel paese più individualista del mondo? E poi, esiste più in Russia questo così detto bolscevismo? Esso non esiste più. Non vi sono più i consigli di fabbrica ma i dittatori di fabbrica, non ci sono più le 8 ore di lavoro ma le 12 ore, vi sono 35 categorie di salari, non secondo i bisogni ma secondo i meriti, e non c'è nemmeno libertà perchè c'è la dittatura: non dittatura del proletariato sul proletariato, ma dittatura di pochi uomini intellettuali, dittatura di una frazione del partito socialista russo combattuta dalle altre frazioni.

Contro la demagogia

Ora di ciò in Italia non ne vogliamo sapere (*vivi applausi*). E gli stessi socialisti, quando li interrogate, riconoscono che non si può trapiantare in Italia quello che va sì male in Russia; solamente hanno il torto di non dirlo apertamente, di giocare sull'equivoco, di mistificare le masse. Ora si ripeta qui alto e forte che noi fascisti non siamo contrari alle masse, le quali sono necessarie alla Nazione. E se hanno diritti e interessi da difendere: siano tutelate nei loro diritti e interessi. Quello che noi combattiamo è la mistificazione dei politicanti a danno delle masse operaie. Noi combattiamo questi nuovi preti che sono in mala fede e promettono un paradiso nel quale non credono nemmeno loro. Noi combattiamo questa gente che specialmente a Trieste fa la bolscevica più accesa che a Milano o altrove, semplicemente perchè così si rende più simpatica alle masse slovene che abitano nei dintorni (*applausi fragorosi*).

Noi vogliamo che questa turpe speculazione finisca perchè è antinazionale. Mi sapete dire perchè in tutte le questioni i socialisti ufficiali italiani siano contro l'Italia? Perchè sono sempre coi popoli che ce l'hanno con gl'italiani, anche se si trattasse di malesi? Mi sapete spiegare perchè si grida viva l'Albania quando fa la guerra per rivendicare Valona, e non si grida viva l'Italia quando fa la guerra per rivendicare Trieste e Trento? (*Applausi fragorosi*). Ma allora che criterio è questo di essere sempre contro l'Italia e di gridare sempre quello stupidissimo «Via!» Infatti, quando l'Italia si trova in un piccolo imbroglio essi gridano subito «Via»; quattro straccioni di arabi si ribellano in Libia: «Via dalla Libia.» Gli albanesi insorgono: «Via dalla Albania». E se domani succedesse un moto insurrezionale nella nostra Dalmazia credo che griderebbero «Via dalla Dalmazia» (*si grida: no, no*). Io temo anche che se domani sui monti arsicci del Carso si sviluppasse un movimento insurrezionista, ci sarebbero dei socialisti in Italia che direbbero «Via da Trieste» (*grida altissime: no, mai!*). Ci sarebbero! Ma ci sono anche italiani qui e fuori di qui che affogherebbero nelle loro bocche questo grido parricida (*applausi fragorosi*).

E che cos'è questa loro opposizione alla guerra? Badate: che la guerra è una cosa orribile, lo sanno coloro che l'hanno fatta. Ma allora bisogna intendersi, spiegarsi. O la guerra in sè e per sè, fatta per qualsiasi ragione, sotto qualsiasi latitudine, per qualsiasi pretesto non deve farsi — e allora io rispetto questa umanità da tolstoiani che cono: io aborro dal sangue per qualsiasi ragione versato. — Li trovo però leggermente inattuabili. Ma questi socialisti che gridano abbasso la guerra soltanto quando la fa l'Italia, e gridano evviva la guerra quando la fa la Russia (e qui avete un giornale che andava pazzo quando i bolscevichi marciavano su Varsavia, e adoperavano uno stile militare ampolloso e titoli reboanti...); ma allora la guerra non è la stessa cosa? Forse la guerra russa non fa vedove ed orfani? Forse è fatta con volantini di propaganda o con tutte le armi che straziano ed uccidono il corpo umano? Ed allora, delle due l'una: o siete contrari a tutte le guerre, e possiamo discutere insieme; ma se fate distinzione tra guerre che si possono e non si possono fare; allora vi diciamo che il vostro umanitarismo ci fa schifo. (*Applausi*). Allora vi diciamo che nel 1915 noi avevamo non una ma centomila ragioni per fare la guerra per i destini della Nazione.

Il Fascismo — accentua l'oratore — ha il compito di tener testa alla demagogia con coraggio, fede e impeto. La crisi si risolverà e arriveremo all'assestamento e sarà tale che non si potrà pensare alla storia di domani senza l'Italia.

I valori ideali

Nel '19 l'Italia ha avuto Nitti e nel '20 Giolitti, ma c'è anche una pagina splendente che s'illumina col nome di Gabriele d'Annunzio, il quale ha realizzato l'unica rivolta contro la plutocrazia di Versaglia. Molti ordini del giorno, molti articoli di giornali, molte chiacchiere più o meno insulse, ma l'unico che ha compiuto il gesto di rivolta, che da tredici mesi tiene in scacco le forze plutocratiche del mondo, è Gabriele d'Annunzio con i suoi legionarii. (*Applausi fragorosi*).

Ora se la razza italiana ha dato quest'uomo, contro il quale naturalmente incanaglisceno tutti i vigliacchi — ed è per questo che noi siamo orgogliosi d'essere con lui, anche se contro di noi s'incanaglisce la vasta tribù degli scemi — quest'uomo significa che la possibilità della vittoria e della resurrezione esiste ancora. Esiste perchè abbiamo fatto la guerra e l'abbiamo vinta; ed è ridicolo che coloro i quali hanno più beneficiato dalla guerra in voti, stipendi, organizzazioni e onori, siano coloro che sputano su questa guerra e su questa vittoria. Ad ogni modo io penso — e questa vostra adunata magnifica di popolo me ne fa testimonianza solenne — che l'ora della riscossa dei valori nazionali è già spuntata. C'è da una parte un vasto mondo che brulica, ma anche gente che non è immemore nè ignara. I pellegrinaggi sull'Ortigara, sul Grappa e sul Carso vi dicono che i valori ideali e morali della Nazione non sono ancora tutti perduti e stanno risorgendo. Noi vogliamo aiutare questa rinascita di valori ideali e morali con le opere, con gli scritti e coi fatti. Ieri io ebbi un minuto di viva commozione passando l'Isonzo. Tutte le volte che durante la guerra io passavo l'Isonzo con lo zaino sulle spalle, mi chinavo per bere un sorso di quell'acqua cristallina e limpida. Se non avessimo varcato quel fiume, oggi il tricolore non sventolerebbe su S. Giusto.

Orbene, se il tricolore è issato a S. Giusto vi è issato perchè 20 anni fa un triestino fu il precursore di queste gesta, vi è issato perchè nel 1915 i battaglioni italiani si precipitarono sui reticolati austriaci. E a queste gesta tutta l'Italia ha preso parte dagli alpini delle montagne del Cadore e del Friuli ai fanti delle Puglie e della Sicilia, ai soldati dell'isola generosa e ferrigna della Sardegna (*applausi fragorosi*) dimenticata anche troppo dal Governo italiano, i cui generosi figli non si sono ancora levati la logica e quasi legittima rappresaglia di vendicarsi dell'Italia perchè attaccati al loro dovere.

Triestini! Il tricolore issato a S. Giusto è sacro; più sacro sarà il tricolore issato sul Monte Nevoso, più sacro ancora sarà quando sia issato sulle Alpi Dinariche. Il tricolore sarà protetto dai nostri indimenticabili ed eroici morti; ma giuriamo noi insieme: esso sarà difeso anche dai vivi (*applausi fragorosi, interminabili*).

La morte di Gualtiero Finzi

Ancor pieno di vigore e di civili propositi, è morto improvvisamente, a quarantasei anni, per un forte attacco di emorragia gastrica, Gualtiero Finzi.

L'improvvisa dipartita di Gualtiero Finzi, amato da molti e stimato da innumerevoli amici e conoscenti, addolora quanti lo conobbero intimamente e con lui divisero i dolori, le ansie e le gioie della nostra storia cittadina. Questo nobile uomo, assiduo nel suo ufficio direttivo allo stabilimento Caprin, spese la sua attività disinteressata per molti anni a organizzare feste, adunanze, spettacoli, conferenze che avessero uno scopo umanitario e patriottico. La Società dei Regnicoli, la Lega Nazionale e altre associazioni conobbero quanto spirito d'iniziativa e gentilezza di animo spandesse Gualtiero Finzi per la riuscita delle nostre più fervide manifestazioni nazionali.

E tutto ciò egli faceva con quel suo modo arguto e cortese in cui brillava la bontà del cuore e l'amore per l'Italia. Tanto amò la patria Gualtiero Finzi che allo scoppiare della guerra italo-austriaca, egli non più giovane e pensoso di cure alla famiglia, si arruolò volontario nell'esercito italiano, e fu ardimentoso tra i fanti e i lanciabombe. Le soverchie fatiche accelerarono il processo del male insidioso, e un giorno lo colse un attacco improvviso. Fu salvo. Ma la salvezza forse gli preannunciò il probabile pericolo che lo minacciava. Non si rattristò. Anzi, il suo ardore d'italiano lo stimolò a nuove fatiche. Dopo aver servito l'Italia in guerra, volle servire la causa di Fiume e si arruolò nell'esercito dei legionari, sempre giovane e sempre sorridente.

Egli portò anche a Fiume il suo spirito sprizzante motti satirici e grazie sentimentali. Giacchè Gualtiero Finzi era anche un modesto poeta che amava improvvisare rime argute e proverbi spiritosi. Ma sotto la sua ironia cantava uno spirito giocondo e sereno.

Per cotesta sua intelligenza pronta e agile, molti anni or sono, Gualtiero Finzi fu anche giornalista.

Egli frequentava la redazione dell'intrepido *Indipendente* e il direttore Riccardo Zampieri lo accolse quale collaboratore ordinario. Fu in quel periodo, e più tardi ancora, che Gualtiero Finzi compose alcune succose canzonette triestine rimaste in voga.

La grande guerra lo aveva risparmiato, ma le due campagne lo avevano reso più sensibile agli assalti del male che l'altro ieri lo colpì mortalmente.

Alla famiglia e al fratello Doro Finzi, nostro collega, così duramente colpiti, porgiamo i sentimenti del nostro cordoglio.

I funerali avranno luogo domani mercoledì, alle 15.30, con l'intervento di tutti i commilitoni e delle associazioni a cui l'estinto apparteneva.

Il divieto del corteo ai funerali della guardia Giuffrida

Come pubblicammo nel *Piccolo della sera*, oggi dovevano seguire in forma solenne i funerali della guardia regia Giuffrida, partendo dalla cappella mortuaria del civico ospedale.

Ora, per disposizione della Questura, il trasporto funebre avverrà senza alcun corteo. Il feretro si troverà nelle prime ore di stamane in una camera ardente della Stazione Centrale, dove si recheranno le associazioni per le onoranze al caduto.

Nozze. La gentile signorina Anita Semich è andata sposa al dott. Marcello Travan.

— La gentile signorina Lucilla Pucalovich col signor Alfredo Buchler.

Laurea. Il signor Ernesto Sospisio ha conseguito al Politecnico di Milano la laurea d'ingegneria.

Società Ginnastica Triestina. Come annunciato, le inscrizioni per le sezioni allieve, allievi, soci, soci anziani, adulte, si assumeranno nella palestra, nei giorni di mercoledì 22, giovedì 23, venerdì 24 e sabato 25 corr., dalle 17.30 alle 19.30. Gli allievi e le allieve dovranno essere accompagnati dai loro genitori o tutori, che dovranno presentare la bolletta del canone del quinto bimestre.

Associazione sportiva Edera. Tutti i soci podisti e ciclisti sono invitati per questa sera alle ore 21, in sede sociale.

COMUNICATI *)

Iolanda Redivo
Vettore Cozzi
partecipano il loro matrimonio
Trieste — 21 settembre 1920 — Parigi

RINGRAZIAMENTO

Commossa da perenne riconoscenza porgo con questo mezzo infinite grazie al chiarissimo medico ostetrico-ginecologo

dott. UMBERTO MESTRON

che con rara perizia abnegazione e disinteresse seppe donarmi in breve tempo alla famiglia.

Libera Dimitrievich

La deputazione del Tempio Israelitico avverte che stasera martedì 21 settembre (Chippur) l'ufficiatura comincerà alle ore 17.45

Prima Scuola Speciale di Teatro per l'opera e l'operetta

istituita con decr. N. 075221 B (1919) del Commissariato Generale Civile **trasferita nella nuova sede: VIA CHIOZZA N.ro 39.**

Avviso di Concorso

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1920-21 **dieci posti** ad alunni ed alunne dotati di bella voce e corrispondenti attitudini musicali. Informazioni riguardanti le **norme di concorso,** il **programma degli studi** ed il **versamento delle tasse scolastiche,** si ricevono giornalmente nelle ore d'ufficio **10-13** e **15-17.**

Il concorso si chiude col 30 settembre.

Il Direttore M.o ROBERTO OATOLLA
R. Prof. di Canto

La profess. e concertista di pianoforte

Ida Franzoni

riprende le lezioni. Istruisce dall'inizio al perfezionamento e **riceve giornalmente dalle 14 alle 16 in via Miramar N. 11, P. II.**

Ferrovie di Fiume
DIREZIONE

Avviso di Concorso

La Direzione delle Ferrovie di Fiume bandisce un concorso per la fornitura di

3000 pezzi di traversine

di rovere oppure di faggio impregnato. Dette traversine sono da fornirsi alle condizioni chieste abitualmente dalle Ferrovie (legname abbattuto in autunno od inverno ecc). franco Stazione di Fiume. Trattandosi di traversine di faggio impregnato, si chiede l'indicazione della materia d'impregnazione.

Dott. Ugo Zanardi
malattie della pelle e veneree
ore 11-13 e 17-19
Piazza Garibaldi-Via Raffineria 1

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.



Quando la vita era più semplice essa durava di più.

Quando gli organi cominciano ad indebolirsi, o prima o poi nella vita, i reni che lavorano molto, generalmente si stancano prima ed è allora che bisogna farvi attenzione.

La vista indebolita, le giunture indurite e doloranti, i dolori reumatici, il mal di schiena e la difficoltà d'urinare sono spesso causati soltanto dai reni deboli.

Al primo segno di debolezza dei reni, prestate loro pronta attenzione. Bevete liberamente acqua per lavare i reni e fate uso delle Pillole Foster per i Reni per ringiovanirli. Ritornate alla vita semplice e alle abitudini ragionevoli dei vostri giorni d'infanzia. Mangiate soltanto quello che sapete che vi torna utile, evitate l'eccessivo lavoro e concedetevi più moto all'aria aperta, più riposo e più sonno.

Tutti temono l'affezione renale, ma le Pillole Foster per i reni mantengono i reni in forma. Questa cura razionale dovrebbe prolungare la vita, renderla più facile e magari tener lontane del tutto più serie malattie renali.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 20,— sei scatole, più L. 0,40 di tassa di bollo per ogni scatola. Per posta aggiungere L. 0,40. — Deposito generale, Ditta ... Giongo, Via Cappuccio 19, Milano.

Dr. BENUSSI
DENTISTA
TRIESTE
Via S. Nicolò 7, II. sin.
(Palazzo Dreher)
9-12 — 3-6
Telefono 440

OGNI GIORNO
UNA BUONA RICETTA
DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Patate ripiene

Prendete delle belle patate grosse ed eguali. Mondatele, fatele cuocere con discrezione nell'acqua e sale. Ritiratele dal fuoco e col coltello praticatele nel mezzo un vuoto abbastanza grande lasciando assai solide le pareti.

Empite il vuoto con un tritato composto di lesso, pane inzuppato nel latte, un rosso d'uovo, prezzemolo sminuzzato, pepe e sale.

Irrorate tutto con brodo preparato coll'eccellente **Puro Estratto di Carne «SOLE»** ed acqua e fate cuocere lentamente.

Il Puro Estratto di Carne „SOLE" (etichetta bleu) è eccellente!

PRODOTTI ALIMENTARI „SOLE„
TORINO - Corso Francia, N. 267
Casella Postale N. 354

Dr. de Nicola
Specialista malattie della pelle
Veneree e Sifilitiche
Corso Vittorio Em. 41 - Visite 12-2 e 4-7
TELEFONO 1352

Il 25 settembre si avvicina

Fare attenzione ai primi estratti di tutte le **Ruote del R. Lotto di Sabato 25 Settembre** perchè i numeri medesimi, servono a determinare i premi della Lotteria Nazionale «Pro Orfani di Guerra». I biglietti sono delle artistiche cartoline ed ogni 6 cartoline, contenute in apposita busta, che costano L. 5, possono vincere tutti i 6 premi, fra i quali quello in contanti di L. 100.0000 ed altro di L. 30.000 ecc. Chiunque acquista uno o più buste di questa Lotteria è certo di compiere un'opera veramente buona e di correre l'alea di guadagnare anche molto. L'estrazione, essendo fissata con i numeri che sortiranno al R. Lotto il predetto giorno, dà garanzia assoluta, di essere la predetta data certa e quindi è bene di affrettarsi ad acquistare le cartoline-biglietto che sono in vendita in tutto il Regno e presso l'Ufficio Propaganda in Roma, Via Aracoeli, 3.

VENDO
Cinque Autocarri
Nuovi FROTS

Bussing portata 40 quintali consegna immediata; quintali 500 pezzi di ricambio per autocarri vari. Scrivere TIAN, Scaletta Pellicciai I. Verona.

Grande magazzino per deposito e trasporto botti per birra.

ADLER & SOHN

Fabbrica botti, commercio vini. Produttori in liquori, essenze e champagne. **Wien IV, Viktergasse 16, telefono 3570.** Indirizzo per telegrammi: **Adlersohn Wien.**

Calzaturificio primario

Manifattura di lusso **cerca concessionario esclusivo** Trieste e Venezia Giulia — Calzaturificio Lift - Galleria al Museo 29, NAPOLI

LAMPADE e materiale elettrico

Piazza Vittorio Emanuele
Riva Castello 1
UDINE - Telefono N. 121



Giannetto Penazzi

premiato con gran premio e medaglia d'oro all'Esposizione di Milano per: Commercio ingrosso Lampade e materiale elettrico; impianti elettrici e industriali; Fabbrica apparecchi d'illuminazione

Ricco assortimento in tutti gli articoli elettrici. Sconto speciale ai sigg. Rivenditori ed installatori elettricisti.

COLLEGIO - CONVITTO „RAFFAELLO"
URBINO
ISTITUTI D'ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE
DI SENIGALLIA E DI PESARO

Chiedere programmi alle rispettive Direzioni per ammissione alunni a qualsiasi corso di studi.

Premiata FONDERIA OSVALDELLA
TRIESTE
FONDERIA IN GHISA E METALLI
FABBRICA MACCHINE.
Officina riparazioni. Ricco parco modelli per macchine marine ed industriali.

TOSSITE?
ABEX F.L
domandare **opuscolo** illustrato gratis alla
FABBRICA LOMBARDA di PRODOTTI CHIMICI
Società anon. per Azioni - Capitale Sociale L. 6.000.000 interam. versato.
Direz. ed Amm. Via Tortona 31 - MILANO.

ISTITUTO INTERNAZIONALE TANTAROS
S. Stin 2514, Palazzo Molin
VENEZIA

Convitto, Scuole interne ed esterne, Corsi accelerati, Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituti Tecnico-Nautico.

EPILESSIA

Cura radicale col «SELINOL», prescritto dai professori CONCA, PICCININO, SCALESE, CADALUPPI, RONCATI, ecc. ecc.
Nelle farmacie. Bologna, Farmacia Castaldini

Birra Löwenbräu
(nera) di MONACO
in bottiglie di mezzo litro
Imbottigliamento: **R. GREGORICH - TRIESTE**
VIA VALDIRIVO 32. — TELEFONO 2201
Servizio franco a domicilio.

Uffici del giornale: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Silvio Pellico N. 9.

I tentati suicidi

Una sorsata di lisolo e un tuffo in mare

Piazza dell'Unità era iersera sfolgorante di luce per la luminaria del XX Settembre. Tutti erano allegri, e l'allegria era nell'aria, nei luoghi di ritrovo, ovunque. A veder buio, nero, in tutta quella luce, a sentirsi triste, desolata, fu soltanto Santina P. la quale, giunta all'età non più primaverile di 37 anni, vistasi respinta da un garzonello di 16 anni, il cui nome si ignora, dopo aver attraversato la piazza, come una stella filante, andò sino alla testata del molo Audace a far un salto in mare.

C'era gente anche sul molo; il tonfo fu udito e la disperata fu tirata su grondante acqua. Non ci fu bisogno nemmeno della respirazione artificiale, ma poichè ella era preda di un forte «choc» nervoso, la trasportarono nell'atrio del Governatorato in attesa del sanitario della Guardia medica, il quale la fece trasportare all'ospedale civico, dove l'accolsero nel secondo riparto.

— Un forte dispiacere in amore spinse pure ieri al triste passo la ventenne Ada C., abitante in via del Lloyd.

Assalita dallo sconforto, la C., convinta ormai di esser giunta all'epilogo del suo romanzo d'amore, si ritirò nella propria stanza, dove ingerì un piccolo quantitativo di lisolo. La ragazza fu soccorsa a tempo dai propri famigliari i quali la trasportarono nella vicina farmacia Godina, di dove fu chiesto telefonicamente l'intervento della Guardia medica.

Accorse sul luogo il dott. Lio Seunig, che con un riuscitissimo lavacro dello stomaco mise la sventurata fuori da ogni pericolo.

I naufraghi della ragione

Col piroscafo «Pannonia» della «Anchor Company» giunsero ieri a mezzogiorno nel nostro porto undici alienati, fra i quali cinque donne, provenienti da New-York.

Degli undici malati, sei devono rimpatriare in Ungheria e gli altri cinque sono destinati in parte per la Polonia, per la Galizia e per la Czeco-Slovacchia.

A ricevere in consegna gli undici alienati, a bordo del «Pannonia», si recarono il cav. Gino Treves e tre infermieri della benemerita Croce Bianca.

I malati furono ricoverati provvisoriamente nell'ottavo reparto del nostro civico ospedale.

Il cav. Gino Treves dovette pure recarsi ieri nel pomeriggio al molo della Pescheria, all'arrivo del vaporino di Grado, col quale doveva giungere nella nostra città una povera donna, certa Maria M., d'anni 34, impazzita improvvisamente in seguito ad un forte dolore provato per la recente perdita di un congiunto.

Anche la M. fu accolta nell'ottavo reparto del civico ospedale.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Ieri il «Teatro dei piccoli» prese congedo dal pubblico ripresentando «Crispino e la Comare» e «L'occasione fa il ladro», che ottennero il solito caloroso successo, confermato da molti applausi.

Fenice. Folla ieri, nel pomeriggio, alla commedia «Le Lùsole»; di Rina Paltrinieri, che rinnovò il lieto successo della prima recita, anche per la buona esecuzione della compagnia veneziana, che di sera rappresentò «Il nostro prossimo», di Alfredo Testoni, offrendo in complesso un'esecuzione vivace e armoniosa.

Il Dal Cortivo si distinse nella parte di Don Egidio e con lui fecero bene la Seglin, la Privato, il Verdani. Stasera una novità: «Casa restaurada», commedia in tre atti di Cenzato.

Eden. Anche la seconda serie della pellicola «Il toro selvaggio» piacque molto al pubblico per il suo svolgimento pieno di avventure. Come sempre il teatro fu, ieri, gremito a tutte le rappresentazioni. La divertente commedia recitata dalla compagnia De Velo-Corazza ottenne un grande successo d'ilarità. Oggi replica del bellissimo spettacolo.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. La maschia potente figura di Ursus, il più popolare fra gli attori cinematografici che si sono dedicati al genere avventuroso ha richiamato ieri all'Eden una grande folla di pubblico grande e piccino. Quali sono le qualità che l'uomo apprezza maggiormente nell'uomo? La bontà e la forza. Ebbene, tutte e due queste qualità sono in Ursus; una forza erculea e un cuore d'oro. E' notorio inoltre che questo attore non teme di mettere in pericolo la sua vita quando si tratta di rappresentare la parte di un eroe. Infatti, quando nella pellicola che si rappresenta ancora oggi e domani «Il toro selvaggio», l'infame avversario gli lancia contro un toro infuriato, non si tratta già di un animale per burla, o addomesticato; è un vero toro selvaggio che Ursus aspetta di piè fermo, e che doma afferrando la bestia per le corna, e atterrandola coi muscoli d'acciaio.

Molto applaudita è stata, come sempre, la Compagnia veneziana De Velo-Corrazza, i cui bravi attori dovettero presentarsi al proscenio dopo ogni rappresentazione.

Oggi oltre al «Toro selvaggio» si darà una nuova brillantissima commedia.

«La nemica» con Linda Pini al Cinematografo Italia. Perchè togliere al pubblico parte del diletto, raccontandogli in precedenza il soggetto della pellicola che è chiamato ad ammirare ed a giudicare? Per allettarlo ad affollare una première oltre al consueto? Ma il nome di Linda Pini e quello del Cinematografo Italia, glorioso il primo in tutta l'Italia e ben noto il secondo nella nostra città, sono per il pubblico garanzie sufficienti. La Linda Pini sceglie con estremo rigore le pellicole di cui è invitata ad essere la protagonista, e sono più per opera sua i copioni respinti che quelli accettati, e il Cinematografo Italia prima di rappresentare una pellicola, compie un coscienzioso lavoro di selezione, per essere certo che non appariscono sul suo schermo pellicole non degne del pubblico elegante ed intellettuale che è suo vanto riunire nei suoi saloni

Questa che si proietta oggi «La nemica», è una pellicola che, nelle altre città del Regno, ha avuto un numero di repliche che si avvicina a quello ottenuto dal «Padrone delle ferriere». Specialmente a Milano e a Roma il pubblico pareva fuori di sè dall'entusiasmo, e non è detto che a Trieste non debba succedere la medesima cosa.

La première di «La nemica» si proietta col seguente orario: ore 17, 18,20, 19,40, 21, 22,20.

Modernissimo. Pina Menichelli e «Storia di una donna». Nei ritrovi mondani non si parla d'altro in questi giorni e le sale eleganti del Modernissimo rigurgitano ad ogni rappresentazione e purtroppo molti sono rimandati per il «tutto esaurito». Oggi dovrebbero esser le ultime rappresentazioni, essendo la pellicola impegnata a Torino, però siamo informati che la solerte direzione del Modernissimo date le enormi richieste sta trattando per prolugare la partenza di Pina Menichelli. Riuscirà?? Speriamo di sì!

Oggi l'orario è il seguente: 5, 6,45, 8,30, 10,30; i prezzi normalissimi.

Cinema Edison. Oggi programma nuovo «Il mistero di mezzanotte» film interpretato dalla bella Dolly Morgan, la tanto conosciuta protagonista dei migliori lavori d'avventure di produzione italiana. Anche in questo lavoro essa eccelle per le sue doti meravigliose di artista, specie quando essa — in un accesso di sonnambulismo — presa dai rimorsi per il delitto commesso riproduce le scene più salienti del misfatto compiuto. Il dramma è costruito magistralmente, sì da non far sospettare fino all'ultimo gli autori del delitto misterioso della mezzanotte. Questa pellicola in 4 atti e un epilogo dura un'ora e un quarto. Prima rappresentazione alle 17, ultima alle 22.

Salone Novo Cine. Oggi si inizieranno le proiezioni della bellissima pellicola «L'istitutrice di sei bambine» con la bravissima ed ammirata Elsa D'Auro, che già tanto successo ottenne. Prossimamente un grandioso capolavoro cinematografico.

Prima rappresentazione alle ore 4,30 ed ultima alle 10 precise.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia Veneziana. Alle 20,30: «Casa restaurada» 3 atti di G. Cenzati.

Teatro Eden. Dalle 16: «Toro selvaggio» (II serie) e la Compagnia De Velo-Corazza.

Circo equestre. (Via Miramar 35). Questa sera alle 21 rappresentazione.

Cinema Edison. «Il mistero di mezzanotte», con Dolly Morgan.

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri n. 1-3 «La nemica» con Linda Pini.

Modernissimo. «La storia di una donna» con Pina Menichelli.

Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Istitutrice di sei bambine» con Elsa d'Auro.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Il medico delle pazze (II serie). Grandiosa film. Dal romanzo di S. di Montepin.

Cine Buffalo Bill. (Via Raffineria n. 11). Oggi: «Serpe» con Francesca Bertini. Dramma passionale.

Dalle provincie venete

I gravissimi danni del nubifragio nel Friuli

UDINE, 20, sera

(*v.*). Iersera alle 22 incominciò a piovere a dirotto e la pioggia era accompagnata da lampi e tuoni. Durante la notte la pioggia cadde dovunque a catinelle e le strade e le cantine basse e i piazzali della città rimasero per ore e ore inondati. Il pubblico che usciva da teatro dovette rimaner fermo per molto tempo sotto ai portici o lungo le vie, riparato nei portoni.

Linee interrotte e ponti asportati

Il tram a vapore Udine-S. Daniele non corre. Il servizio fu interrotto per danni avvenuti in più punti della linea.

Sul ponte del Cormor l'acqua ebbe la forza di attorcigliare le rotaie ed asportò per oltre 300 metri di banchina. Il Cormor — un torrente che quando è in piena è violentissimo — ha allagato le campagne dappertutto, ha rotto e asportati diversi ponti ed ha dovunque arrecato danni gravissimi rompendo le comunicazioni fra i paesi dell'una e dell'altra sponda.

Già vi riferii del crollo del ponte sotto il quale passa il Ledra nelle vicinanze del cotonificio. L'acqua asportò il grosso pilone e l'arco crollò. Cosicchè le acque del Ledra vanno ora ad ingrossare quelle del Cormor, quasi questo non ne fosse già carico.

Anche il servizio sulla linea di Tricesimo, causa l'invasione dell'acqua sulle strade, fu sospeso per qualche ora; più tardi fu però ripreso. La linea Pontebbana, si riferisce interrotta dopo Reana del Roiale ed in altri punti. Il telegrafo e il telefono in diverse località non funziona. Il Torre, il maggiore dei nostri torrenti, è di una spaventosità indescrivibile.

Nella Carnia

Qualche casa è crollata. Persona di Rizzi assicura di aver veduto travolgere nelle acque del Cormor mobili, sedie, materassi ed una culla! Auguriamoci che non vi siano danni alle persone.

Il Cormor ha inondato la parte bassa di Basaldella di Campoformido. Alle 2.30 di stanotte la campana della chiesa suonò a stormo per avvertire del pericolo gli abitanti che in tutta fretta, mezzo vestiti, fuggirono in salvo. La pioggia irruenta di stamattina ha poste in pericolo parecchie case che sono circondate dalle acque. Una squadra dei nostri pompieri è partita stamane d'urgenza per soccorsi.

Da altre località si hanno notizie gravi.

In Carnia vi sarebbero larghe zone inondate. Da questa mattina sono partite squadre della Croce Rossa per urgenti soccorsi. Si stanno ora organizzando gruppi di volontari per mandare dovunque il bisogno li richiami. Da molte località si chiedono soccorsi. I pompieri sono accorsi in parecchi luoghi.

Si parla di una grossa frana ad Artegna e di un allagamento causato dalla rottura dell'argine del Torre fra Tarcento e Tricesimo.

Il ponte di S. Caterina

presso Udine, sul Cormor, è crollato stamattina alle 11. Sono accorsi sul luogo pompieri e carabinieri. Dicesi che anche il vicino ponte, su cui passa la ferrovia non sia molto sicuro. Non consta, finora, di disgrazie a persone.

Stamane alle 9 abbiamo avuto di nuovo molta pioggia. E' interrotta la corrente elettrica che viene da Crosis, cosicchè non abbiamo nè luce nè tram. Si spera per stasera di poter accomodare la linea.

Ritornano ora dal ponte di S. Caterina i pompieri con la buona notizia di aver poste in salvo tutte le persone che si trovavano nelle case vicine, inondate dalle acque.

POLA, 20, sera

Per i disoccupati. I disoccupati disposti ad emigrare nella Romania, per essere adibiti a lavori forestali, agricoli, minerari, a ricostruzioni di materiale ferroviario, ad opere edili ed a riparazioni stradali, sono invitati ad annunciarsi al locale Municipio entro il 30 settembre.

Cose del teatro La compagnia di Lorenzo Bartoli, che agisce con bellissimo successo al Politeama Ciscutti darà oggi la sua ultima rappresentazione.

Avremo poi la compagnia drammatica Tumiati, che il primo ottobre lascierà il posto alla compagnia veneta di Carlo Micheluzzi.

Corriere sportivo

La corsa ciclistica XX Settembre

vinta da Nerino Savini di Bologna

La corsa ciclistica XX Settembre, organizzata dall'Unione Sportiva Triestina, sul percorso Fiume-Trieste-Portorose, ha ottenuto un meritato successo. Un lotto ragguardevole di ciclisti ha disputato la difficile prova, affrontando tenacemente le asperità della traversata settentrionale dell'Istria.

Analizzando la fisonomia tecnica della gara si può scrivere che la corsa ha avuto uno svolgimento velocissimo e che fu caratterizzata da emozionanti fasi d'inseguimento. Il fortissimo Nerino Savini, di Bologna, è uscito doppiamente vittorioso, battendo temibili avversari e superando la sfortuna di un triplice guasto al pedale. Velocissimo sul passo, forte arrampicatore e dotato di un fiato eccezionale, egli ha dominato di forza tutti i concorrenti, arrivando primo con grande facilità.

Accanto alla figura campeggiante del vincitore dobbiamo porre quella di Enrico Bonelli, il veterano dei corridori triestini, che ha fornito una corsa veramente superba. Bruno Steffinlongo e Attilio Caldara sono stati pure fra gli attori principali delle fasi più movimentate della gara. Per gli altri uomini la corsa è stata frammentaria e discontinua.

Hanno contribuito all'organizzazione della gara, oltre ai direttori e ai soci dell'Unione Sportiva Triestina, la «Redenta» di Pirano; il C. S. Olimpia che collaborò nel rifornimento di Corgnale; il sig. de Solero e la fabbrica di birra Dreher, che fornirono gli autoveicoli al seguito della corsa, e l'Associazione fra conduttori d'automobili.

Come si è svolta la corsa

La partenza viene data dallo «starter» Nino Reatti, alle 12.40, dalla linea di sbarramento di Cantrida, essendo proibita l'entrata a Fiume a causa delle misure sanitarie precauzionali. L'andatura, sino dall'inizio insolitamente veloce, provoca i primi distacchi. Sul vialone di Sapiane, Savini, in gran giornata, balza in testa selezionando progressivamente il gruppo inseguitore. Intanto incomincia a piovere dirottamente e Bonelli e Caldara cadono sul terreno viscido, senza notevoli danni.

Dopo Rupia Savini accelera ancora e a Jelsane ha già un vantaggio di 4 minuti nonostante un guasto al pedale. Egli prosegue tutto solo sino al controllo di Bisterza dove arriva primo e s'attarda a riparare un secondo guasto al pedale. Frattanto sopraggiungono Steffinlongo e Bonelli e proseguono a forte andatura. Da questo momento incomincia la fase più emozionante della gara: Savini, che ha perduto 15 minuti per riparare la macchina, si slancia all'inseguimento dei due fuggitivi.

E' un magnifico duello a distanza fra il forte binomio dell'Olimpia, che marcia velocemente in perfetto accordo e il bolognese, che colla sua poderosa e plastica pedalata dà ogni sua più riposta energia per colmare il distacco. La «guigne» lo perseguita con un nuovo guasto al pedale vicino a Corgnale e poi ancora al traguardo di Zaule, che viene vinto da Steffinlongo. Ma Savini con gran cuore continua il suo fantastico inseguimento; si avvicina gradatamente e inesorabilmente ai due fuggitivi e sulla salita di Scoffie, alle 16.5, riesce finalmente a raggiungerli.

L'andatura si affievolisce di colpo: i tre avversari sono esauriti dallo sforzo. Alle 16.10 il gruppetto transita per Capodistria, alle 16.30 per Isola. Alla faticosa salita di Loreto avviene l'ultimo colpo di scena: Steffinlongo, colto da «defaillance», scende di macchina e Savini ne approfitta per fuggire, inseguito inutilmente ma coraggiosamente da Bonelli. La corsa è ormai decisa: Savini, non più minacciato da alcuno, accelera ancora il treno; abborda a pieni pedali l'erta scalata di S. Lorenzo per raggiungere il duomo di Pirano appollaiato sul culmine della collina; si precipita a ruota libera per la paurosa discesa opposta; passa come una freccia attraverso Pirano e ben presto arriva vittorioso e acclamatissimo al traguardo di Portorose, alle 17.10, compiendo il percorso alla media oraria di chilometri 28.880.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Nerino Savini, del Velo Club Reno di Bologna, alle 17.10; 2. Enrico Bonelli, del C. S. Olimpia, alle 17.13 e 2 quinti; 3. Bruno Steffinlongo, idem, alle 17.22 e 3 quinti; 4. Attilio Caldara, dell'Edera Sportiva, alle 17.32; 5. Guglielmo Vusio, idem, alle 17.51; 6. Federico Schmidt, dell'Unione Sportiva, alle 17.57 e 3 quinti; 7. Antonio Couchen, del Club dei Quindici di Abbazia, alle 18.05; 8. Augusto Strauss, dell'Unione Sportiva Triestina, alle 18.21. Seguono altri 5 corridori in tempo massimo.

Le corse podistiche

Ottimo successo hanno avuto pure le corse podistiche, le quali destarono grande interesse nel numerosissimo pubblico, tanto con la gara di resistenza Portorose-Pirano e ritorno, vinta dal triestino Gregorich, dell'Olimpia, quanto con le corse di velocità di metri 100 e 400, disputatesi sul viale di Portorose, che videro il trionfo di Cozian, dell'A. S. Udinese nei 400 m. e di Cralich, dell'U. S. Triestina, nei 100 metri.

Ecco il dettaglio delle gare podistiche: Corsa metri 6000: 1. Gregorich, del C. S. Olimpia, in 25' e 3 quinti; 2. Demarchi, dell'Edera, in 26'; 3. Franchini, idem, in 27'; 4. Concilia, dell'A. Ex-allievi, in 27' e 3 quinti; 5. Semanovich, libero, in 28'; 6. Baio, del 152.o fanteria; 7. De Santi, U. S. T.; 8. Sussa, del 48.o fanteria. Il comando della gara vien tenuto alternaivamente da Gregorich e Demarchi; a 150 metri dal traguardo il primo, con una bella volata progressiva, ha ragione del forte avversario. Bella la gara dell'anziano Franchini, che arrivò ottimo terzo.

Corsa dei 400 metri: 1. Cozian, dell'A. S. Udinese, in 54' e 3 quinti; 2. Cralich, dell'U. S. T., in 55'; 3. Declich, dell'Edera, in 56'; 4. Sebastianutti, del F. G. Padovan; 5. Deana, del 152.o fanteria. Cozian vince con superiorità; il secondo posto viene conquistato da Cralich che nello spunto finale ha ragione di Declich e di Sebastianutti.

Corsa metri 100: 1. Cralich, dell'U. S. T., in 11'' (terreno in discesa); 2. Cozian, dell'A. S. Udinese, a metri 1.50; 3. Pellegrini, del F. G. Padovan; 4. de Jurco, libero; 5. Polo, del Libertas di Capodistria. Gara combattutissima per il primo posto, che rimane a Cralich nonostante una disperata difesa dell'udinese Cozian, ottimo secondo.

Corsa ciclistica d'incoraggiamento del C. S. Olimpia

Ecco l'esito della corsa ciclistica d'incoraggiamento indetta dal C. S. Olimpia, sul percorso: Via Fabio Severo, Poggioreale, Cesiano, Poggioreale; chilometri 23.

Agli ordini dello «starter» sig. Ermanno Mauro, 31 concorrenti prendono il via. La salita viene attaccata furiosamente e l'esito si vede dopo i primi chilometri. Vittorio Renner, dell'Olimpia, con un allungo meraviglioso guadagna metro per metro sui prossimi inseguitori. Raggiunge il vertice della salita con un vantaggio di 500 metri che mantiene fino al viraggio di Cesiano e incontrastato ritorna a Opicina ove taglia il traguardo festeggiatissimo per la bella corsa fatta in 46' 30''. Bella la corsa e l'inseguimento del secondo arrivato, Francesco Bisaldi e del terzo, Giacomo Diminich. Seguono nell'ordine: Zorzenon, Dombronsky, Millich, Morella, Burlini, Cimarosti, Brun, Bonnis, Corazza, Gioppo, Marinsech, Lugnani, Zaccaria, Lutmann, Toffoli, Peitler, Zucca, Gaeta e Agolaudi.

Per la conquista della Coppa Schneider

VENEZIA, 20, sera

(*e. m. b.*). Ieri, alle 14, nello specchio d'acqua dinanzi all'Excelsior Palace al Lido, si è svolta la prova di stabilità della gara per la conquista della Coppa Schneider.

La gara era limitata agli italiani, avendo gli inglesi ed i francesi fatto noto il loro ritiro. Questo «forfait» vale una tacita dichiarazione di inferiorità nei confronti della idroaviazione italiana e della preparazione dei nostri concorrenti. La prova consiste — come quella disputata lo scorso anno a Bournemouth e vinta, malgrado le contestazioni, dall'italiano Jannello — in una severa gara di stabilità e navigabilità e di una di velocità con carico inutilizzabile, costituito da sacchetti di sabbia di kg. 300

Alle boe di partenza si è ieri presentato il tenente di vascello cav. Luigi Bologna, chè la casa fabbricante Macchi aveva avvertito di non avere in punto i suoi apparecchi e l'aviatore Jannello non aveva potuto giungere fino a Venezia. Alla partenza, segnalata da un colpo di cannone in bianco, assisteva molto pubblico, i commissari degli autoclub, commendatori Mercanti, Bisio e Rousseau, l'addetto navale d'aviazione americano Svenson, il comm. Usuelli, il comm. Jesurum, i comandanti Marsiglia, Gottardi, De Santis, l'ing. Chiesa, il cav. Giuriati il cav. Morelli, il dott. Pardo, ecc. ecc.

Il comandante Bologna è partito con l'apparecchio N. 7, marca Savoia, col carico stabilito e con carico di combustibile per 200 miglia, dopo essere stato controllato dai commissari maggiore Raffaelli e ing. Chiesa. Il volo si è iniziato con un magnifico «plané», con un regolare tratto di navigazione, con un altro volo e relativo viraggio sopra le boe.

Il passaggio di partenza in navigazione avvenne alle ore 2, 7 minuti e 28 secondi; il passaggio della prima boa alle 2 e 11; il passaggio della seconda boa alle ore 2.12 e 30 secondi; il passaggio di arrivo in navigazione alle ore 2.15 e 29 secondi, onde il tempo impiegato per il passaggio tra le boe fu di minuti 1, 30 secondi e 2 quinti, con velocità oraria di miglia 6 e mezzo. Il tempo totale della prova fu di minuti 8 e un secondo, avendo il pilota vento della velocità di 8 metri di sud-est e mare leggermente mosso a onda lunga. L'apparecchio ha dato prova di magnifica stabilità ed il volo del comandante Bologna è stato giudicato interessantissimo e tecnicamente perfetto dagli intelligenti, cosicchè al Bologna sarà certo aggiudicata, dopo la gara di velocità, che avrà luogo questa mattina, la Coppa Schneider cui è unito un premio in danaro di lire 25.000.

Il tenente di vascello Luigi Bologna conseguì il brevetto nel 1915 e compiè in aviazione tutta la guerra, prima come comandante di squadriglie a Venezia ed a Grado, poi come comandante di stazione a Venezia. Costituì poi la 241.a squadriglia idrovolanti da caccia al Lido e comandò tutto il gruppo di Venezia. Si è guadagnato tre medaglie al valore, due croci di guerra italiane, la croce francese e quella inglese. E' certo uno dei migliori piloti dell'oggi.

Le gare sulla Senna vinte da un italiano

PARIGI, 20, sera

Il campionato della Senna per skiffs seniores metri 1750 è stato vinto da Di Vaio dell'Armida di Torino in 6'20''; 2. Hermans del Circolo delle Regate di Bruxelles a un metro; 3. Boissieres a 4 lunghezze.

La corsa ciclistica attraverso i campi di battaglia

vinta da Pelissier

PARIGI, 20, sera

Il circuito ciclistico dei campi di battaglia sul percorso di 180 km. che ha avuto luogo ieri ha visto arrivare 1. Pelissier Enrico in 36 ore 34'; 2. Chassot a una lunghezza; 3. Bellenger.

Marina e Navigazione

Movimento nel porto

Arrivarono ieri l'altro nel nostro porto i piroscafi: «Grof Tisza Istvan», da New York con 3430 tonn. di merce varia e 2050 tonn. di ferro; «Caprera», da Smirne, con 200 tonn. di merce varia e 1 passeggero; «Cervignano», da Arsa, con 90 tonn. di carbone; «Montenegro», da Costantinopoli e Ancona, con 83 tonn. di merce varia e 21 passeggeri; «Violette», da Venezia, con 1 tonn. di merce varia; «P. Hohenlohe», da Curzola, con 530 pass.

Partirono i piroscafi: «Croatia», per Pola e Fiume; «Szent Laszlo», per Bari; «Sorrento», per Londra, «Venezia», per Venezia; «Karlsbad», per Costantinopoli; «Liqueni», per Scutari.

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Monastir», da Susa, con 2560 tonn. di fosfati per l'Austria; «Gallipoli», da Smirne, con 159 tonn. di merce varia; «Pannonia», da New York e Napoli, con 472 tonn. di merce varia e 366 pass.; «Bellaura», da Casablanca, con 2000 tonn. di merce varia.

Piroscafi in attesa

Sono attesi i seguenti piroscafi: «Pilana»; «Gablonz»; «Calabria»; «Nippon»; «Irene»; «Sofia»; «Carinthia»; «Leopolis».

Notiziario Mercantile

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

I tassi di cambio fissati il 18 settembre e da valere sino a nuovo avviso sono i seguenti: su Berna lire 377; su Parigi 153,20; su Londra 81,48; su New York 23,34; oro 323,05.

Cambi all'Estero

GINEVRA, 20: su Italia 26,975; su Berlino 8,95; su Vienna 2,65; su Londra 21,795; su Parigi 42,60; su New York 6,118

VIENNA 16: su Amsterdam 80; su Berlino 4,935;; su Zurigo 41; su Parigi 17; su Italia 10,90; su Londra 8,50; su New York 235.

PRAGA, 16: su Amsterdam 22,585; su Berlino 1,212; su Zurigo 11,685; su Italia 2,99; su Parigi 4,79; su Londra 255; su New York 72.

EDITTI

Sostituto a notaio. A sostituto del defunto notaio di Rovigno cav. Alvise Rismondo è stato nominato il candidato notarile Carlo Bisiach in Rovigno il quale darà principio alle sue funzioni col giorno 21 settembre 1920.

Petizione al Tribunale circolare di Pola di Francesco Hild in Budapest contro Antonio Mezulich assente e d'ignota dimora per lire 10,000. Prima udienza per il 27 settembre 1920 ore 9, nella stanza 62. Curatore l'avv. dott. Albanese in Pola.

Petizione al Giudizio distrettuale di Pisino di Bratulich Carlo di Carlo contro Francesco Grubissa fu Vincenzo assente e d'ignota dimora per lire 419,20. Udienza per la pertrattazione orale per il giorno 11 ottobre 1920 ore 9, stanza 7. Curatore il dott. S. Kurelic avvocato in Pisino.

CORRISPONDENZA APERTA

Lettore. Ai commissari di bordo occorre la licenza di una scuola media superiore, forse Ella potrebbe ottenere venia per gli studi mancanti, se Ella avesse ottima cognizione di alcune lingue. Altrimenti impieghi dello Stato nei ruoli di cancelleria. — *Sposo felice.* Col vestito nero in quel caso cravatta bianca assolutamente. In viaggio vestito fantasia e cravatta color lembo di cielo. — *Medico.* Possono far al caso suo: Vaucher, L'enfer bolchevique; Lokermann, Les Bolcheviks à l'oeuvre; Slonim, Il bolscevismo visto da un russo e la rivoluzione russa; Nolde Boris, Sotto il regno di Lenin; Perwoutkine W. La sfinge bolscevica.

Fiera. Non esiste una propria e vera bibliografia sull'argomento nel senso da Lei indicato. Troverà notizie nel trattato di Luigi Franchi, sulla giurisdizione mercantile in Italia, negli scritti di Lastig, Rathgen, Behm; nello studio di M. Bresard sulla fiera di Lipsia nel 1914, nella storia del commercio di Schaube, tradotta in italiano da Bonfante e pubblicata a Torino. Importante è lo studio di Lewin Goldschmiedt sulle fiere francesi tradotto nel 1913 a Torino da Antonio Scialoia e Vittorio Pouchain, quello del Huvelin, Foires et Marchés (1897), Marcucci, La fiera di Sinigallia.

Elettrone. Lo statuto della Reggenza italiana del Carnaro è stato pubblicato nel «Piccolo» del 31 agosto. — *Fanfulla.* Meglio colletto semplice inamidato a punte, scarpe di vernice, e fiocco senza «h»; questo specialmente: niente «flocchо». *Urge, Studente.* Crediamo identificare Lei in altro richiedente risposta in argomento affine. I licenziati dell'Istituto tecnico, sezione ragioneria, hanno diritto al titolo di ragionieri. Quasi tutti gli Istituti tecnici del Regno hanno la sezione ragioneria. — *Regnicolo.* Si rivolga alla commissione per i danneggiati di guerra regnicoli in via del Teatro n. 4. — *Gnocco.* 1) Meglio «Ella». 2) Niente per ora. — *Dilettanti.* «Rigolon» o «ruzzolon» sono espressioni dialettali venete; si usano quando si «boccia», facendo scorrere la «boccia» per terra anzichè colpire, come si dice, «di botta». 2) Secondo gli usi locali: a Trieste e a Bassano Veneto no; a Vicenza e a Milano no.

Fiumano. La Sua padrona di casa ha il diritto di chiederle il doppio di quanto essa paga per quei locali. In caso di contestazione è competente a decidere il Commissario Civile. — *Signorina antisocialista.* Il peso normale di una signorina di quell'età è di 55-60 chg. — Nessuna regola è senza eccezione e l'assoluto esiste meno che mai nel regno dell'amore il quale, come ognuno sa, è bendato. C'è chi crede che in amore trionfi il contrasto e la contraddizione e dice che l'uomo allegro si innamorerà più facilmente di una donna molto seria e una donna... non maliconica sarà il grande amore di un uomo serio, e chi invece crede al «similis, similem amat», dirà: il serio con la seria e l'allegro con la... non maliconica. E' certo però che i così detti forti amori sono retaggio, non invidiabile forse, della gente poco allegra.

Medusa. a) Provi a ungere il naso con del vacogeno jodato; b) per disgrassare la pelle: 30 gr. sapone bianco di potassa, 60 gr. glicerina, 10 gr. alcool, e profumo a piacere. — *Nenè* 1) I matrimoni contratti a Fiume, dopo aver ottenuto il divorzio colà, debbono venir sottoposti alla convalidazione del ministro guardasigilli. 2) Coniugi, d'accordo, possono chiedere e ottenere a Fiume il divorzio. 3) Il matrimonio religioso contratto a Trieste è perfettamente valido e perciò non può essere sciolto. L'istituto del divorzio non esiste in Italia e in Austria non esisteva per i cattolici. 4) E' probabile che anche in Italia si arrivi col tempo al divorzio. Si è arrivati a tante più audaci innovazioni!

OGNI GIORNO UNA

Dialogo:

— Ma è poi vero che tua suocera abbia, a quell'età, conservata la propria lucidità di mente fino all'ultime ore della vita?

— Altro se è vero!.. cinque minuti prima di morire mi ha tirato sulla faccia una bottiglia di medicinali.

SCIARADA

Il *capo* impera.
Manfredi re
Ebbe riposo
Nel grave piè.
Or odi favola:
Pesce famoso
Il *tutto* appar;
Ferma i trabaccoli
In mezzo al mar.

Soluzione del giuoco precedente

MAR-ZIA.

Stampato ed edito dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Il giorno 19 settembre 1920 spirava a Davos

AVE LOVISONI

Profondamente accasciati partecipano tale dolorosa perdita agli altri parenti, amici e conoscenti, i genitori **Giuseppe** e **Gemma Lovisoni,** la sorella **Afra,** gli zii **Antonio** e **Margherita Schwarz.**

Il giorno dei funerali verrà prossimamente annunciato, dovendo la cara Salma essere trasportata in Patria.

Trieste, 21 settembre 1920.

Le sottoscritte famiglie partecipano che questa mattina spirava improvvisamente dopo brevissima malattia il loro carissimo

GUALTIERO FINZI

ex tenente nel R. Esercito, volontario di guerra

lasciando nel dolore più acerbo la moglie **Amalia,** la figlia **Nora,** la madre **Adele,** i fratelli, le sorelle con le loro famiglie.

I funerali si terranno mercoledì 22 corr. alle ore 15.30, partendo dalla via Scussa n. 7, direttamente al camposanto.

Trieste, 20 settembre 1920. **Finzi, Teuschl, Heinrich.**

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Dopo penose sofferenze cessava di vivere a soli 42 anni

DORA COEN

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio i fratelli, **Guido** e **Ugo,** la cognata **Meri Bassani,** ed i nipoti, **Iole, Maria** e **Tullio.**

I funerali, avranno luogo oggi martedì 21 corr., alle ore 15, partendo il convoglio funebre dal Corso Vitt. Em. III, N. 11.

✠ ANDREA GMEINER

Ingegnere

spirò dopo brevi sofferenze a Vienna.

Coll'animo straziato, la consorte **Giuseppina** nata **Nechlediel** e la madre **Emilia** ved. **Gmeiner** nata **Polacco,** in unione alle congiunte famiglie **Gmeiner, Fortuna** e **Nechlediel,** annunziano la dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Trieste-Vienna, 19 settembre 1920.

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCA capace cercasi prontamente. Via Lazzaretto vecchio 32, I piano. 44970 B

DOMESTICA cerca piccola famiglia; buona paga. Via Sanità 7, I. 60887 B

DOMESTICA onesta, capace, poco cucinare, con buoni certificati, cercasi. Buon trattamento, buona paga. Via S. Nicolò N. 11, III. 60889 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AGENTE agrario 32enne, direttore praticissimo, licenza primaria Regia Scuola Agraria e corso speciale Enologia, disponibile fine ottobre. Scrivere «Perito Agrario Mondini», Aquileia. 44986 C

AGENTE manifatture dettaglio, stoffe, confezioni uomo, conoscenza lingue, offresi prontamente. Offerte «Lavoro» al Piccolo. 60734 C

AMMINISTRAZIONI private, fiducia, assume ufficiale superiore pensionato ex marina, anche verso cauzione. Indirizzo Piccolo. 39258 C

GIOVANE pratico lavori dogana, Punto franco, ferrovia, cerca posto. Offerte «Ferrovia» Piccolo. 60885 C

GIOVANE serio, buona famiglia, già gerente ramo alimentari, pratico contabilità, cerca posto. Ottime referenze, miti pretese. Scrivere (sotto convenzionale) Giovanni Moruzzi, Venzone (Udine). 44575 C

GIOVANE ventiduenne, contabile, corrispondente, stenografo, dattilografo, con conoscenza tedesco, francese, inglese, sloveno, bella calligrafia, ottimi attestati, offresi quale praticante. Stipendio 200 mensili. Offerte «Praticante 999» Piccolo. 60893 C

IMPIEGATO capacissimo ufficio, magazzino, spedizioni dogana, offresi prontamente. Offerte «Ventitreenne» Piccolo. 60379 C

SARTA confeziona vestiti «tailleur», massima perfezione. Via Giorgio Vasari 11, I p. 60799 C

SIGNORINA offresi cassiera o cameriera in restaurant oppure venditrice contabile. Seria e pratica. Offerte «Adalgisa» Piccolo. 61058 C

SIGNORINA parla più lingue, offresi quale cassiera per Cine, Bagno od altro. Indirizzo al Piccolo. 61312 C

TAPPEZZIERE assume qualsiasi lavoro anche domicilio. Via Ferriera 25 in corte. A. Sbuzzolo. 60584 C

TRENTADUENNE già capitano d'intendenza, pratico ufficio, commercio, conosce perfettamente francese, tedesco, bene russo croato, dispone cauzione, numerose conoscenze Austria, Polonia, Jugoslavia, Czeco-Slovacchia, Levante, Egitto, accetterebbe posto stabile presso ditta seria. Disposto sottostare periodo prova. Offerte sub «Levante» Piccolo. 61016 C

UFFICIALE congedato, assolto Reali di Trieste, (matura) conoscenza buona francese-tedesco, ottime referenze, raccomandazioni, offresi impiego fiducia. Sub «Referenze» Piccolo. 61278 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CONTABILE, bilancista, lavoratore indipendente, pratico amministrazioni marittime, cercasi prontamente. Posto fiducia, avvenire. Offerte con referenze sub «Navigazione» al Piccolo. 44960 D

CORRISPONDENTE perfetto, italiano, tedesco, preferibilmente pratico ramo legnami, cercasi. Offerte a Albert Wirth, Villaco, Carinzia. 1719 D

GERENTE Banco Lotto, cauzione 2000, cercasi. Offerte sub «Lotto» Piccolo. 60891 D

IMPIEGATO giovane, serio, pratico conteggi, dattilografia, possibilmente cognizioni contabilità doppia, lavoratore esatto, cercasi per primaria ditta triestina, pronta entrata. Offerte dettagliate con referenze e pretese sub «Permanenza» al Piccolo. 60331 D

MEZZO facchino cercasi. Presentarsi: 5-6, al Punto franco, magazzino 2, porta 51. 60883 D

STENODATTILOGRAFA tedesca, con conoscenza italiano, pratica ufficio, cercasi prontamente da Società anonima. Offerte dettagliate, Casella postale 556. 60855 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

STANZA ammobiliata, luce elettrica o gas, con costo, cerca impiegata con bambina. Offerte «Luce» Piccolo. 44973 E

STANZA ammobiliata, presso buona famiglia, cerca giovanotto modesto. Offerte «G. F. T.» Piccolo. 60905 E

STANZA vuota, grande, cerca maestra anziana. Indirizzo Piccolo. 60881 E

STANZA vuota, buona, cucina, libere completamente, cercano coniugi distinti, stabili, soli, subito o fine settembre, in città, verso affitto non oltre duecento cinquanta mensili. Offerte «Prodigo» Piccolo. 60877 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA vuota, ingresso libero, affittasi uso ufficio. Valdirivo 21, secondo. 60907 F

PRANZO, cena, ricevono signori, signore, prezzi mitissimi, ottima cucina casalinga. Corso V. E. 2, porta 12. 44795 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

MERANO. Istituto di Educazione Prosl. Primario collegio femminile splendida posizione numero limitato di posti. Liceo femminile con lingua di insegnamento tedesca. Corsi speciali di lingue moderne, musica, disegno ecc. 44777 G

METODO facile signorina paziente da lezioni pianoforte con buon profitto. Offerte sub «Profitto» al Piccolo. 2074 G

POLITECNICO Liegi. Lauree ingegneria senza lunghi studi preparatori. Anichini, Piazza Mentana, Firenze. 10033 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti, metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 20150 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

QUARTIERE signorile, principio Commerciale, grande poggiolo, vista mare, 4 stanze, stanzino, camerino bagno, dispensa, luce elettrica, gas, telefono, scambierebbesi con altro, paragesi Stazione centrale, di 6-7 stanze e comfort. Per informazioni chiamare telefono 12-41. 60627 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

STANZE due, tre, vuote, posizione centrica, possibilmente primo piano, ingresso libero, cercansi per ufficio. Offerte: Casella postale N. 134, Trieste (Borsa). 60895 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

BIANCHERIA, vestaglie, stivali da signora, prezzo occasione, vendonsi. Via Scuola nuova 8. 61030 M

CARRO grande, con suste, vendesi. Rivolgersi latteria. Donato Bramante 4. 60890 M

CASSA controllo «National», vendesi, prezzo occasione. Müller, Ireneo 6, terreno. 60345 M

CUCINA moderna, laccata, con armadio, vendesi, lire 750. Falegname, Olmo 12. 60897 M

LAPIDE croce, con zoccoli, alta 2.25, vendesi. Latteria, Donato Bramante 4. 60903 M

RIMESSI per mobili, legno traforo, occasione. Molino vapore 8. 61266 M

SPECCHIO salone vendesi. Via Pasquale Besenghi 14. 60869 M

STANZA un letto, completa, susta e materasso lana, buonissimo stato, vendonsi a prezzo conveniente; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 60635 M

VASI chinesi, due, con colonnine grandi; tavolo da lavoro, vendonsi. Acquedotto 22, III., porta 23. 3000 M

VESTITI fatti vendonsi, buon prezzo. Zonta 5, terzo. 44939 M

VETRINA con scansia vendesi prontamente. Latteria, Donato Bramante 4. 60901 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

ARREDAMENTO, completo per ristorante, quadri, sedie, tavoli, vetrami e porcellane, acquistasi. Rivolgersi: Coroneo 1, porta 6. 60721 N

CARTA vecchia, scarto archivio, comperasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina: Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 39224 N

MOBILI usati di qualsiasi genere acquistansi. Scrivere: Dorigo, Parini 4. 60499 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo, pagando massimi prezzi. Scrivere: Coen, Via Ombrelle, telefono 11-54. 1179 O

CAPPELLI, nuovi arrivi, veli, fiori, articoli lutto. Ramponi, Spiridione 6. 1685 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stab. Zanibon, Padova. 10590 O

MACCHINE lavorazione legno, piallatrici, seghe nastro, circolari pronte deposito. Borri e Scrobogna, Acquedotto 95. 1495 O

MESTRAULINA Rachelle specifico infallibile ritorno immediato regole mensili, efficacissimo, qualsiasi causa 17,50 Ostetrica Rachelle, Dueporte Toledo 37 Napoli. 10944 O

RAGIONIERE venticinquenne, pratica bancaria, corrispondente italiano tedesco, serio attivo, cerca adeguata occupazione, eventualmente genitore, impiegherebbe circa 100.000 importante industria, bene assicurate. Offerte: «Discrezione serietà» Piccolo. 220 O

TINTORIA. Lavatura e pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9, (ex Farneto). Lavori accuratissimi, prezzi modici. 1517 O

ZUCCHERO Giava primissima dieci-ventimila tonnellate Cif Trieste, prontamente fino 26 settembre. Rivolgersi Garulli, Caffè Stella Polare 10-12 723 O

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

CAMIONS 4, 15 Ter, 1 ambulanza, rimessi a nuovo, vendonsi, prezzo irriducibile 16.000. Paoletti Raimondo, Via Tricesimo 20, Udine. 10859 Q

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Zanier, Via V. Bellini 9, II. 20170 U

MODISTE. Presso Francescatto, Via Pesce 4, comperasi cappelli velluto, buonissimo prezzo. Accettansi riformazioni. 1597 U

SALA ROMA Via Carducci 12. Seralmente lezione riunita, danza dalle ore 19-23, giornalmente a ore separate. Giulio Modugno-Vittorio Morterra. 800 U

TRIESTE. Autorizzato Istituto Informazioni. Serietà, riservatezza. Casella 114, Trieste centro. 1189 U



IL GUFO



di JAUME 103

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

La cuoca divenne titubante.

— Ma, insomma, chi siete voi? che volete?

— Dite alla vostra padrona ch'io sono il pittore visto da lei nei boschi di Chaville davanti al villino «des Charmes».

— Venite a fare il suo ritratto?

— Precisamente.

— Che razza d'idea!... Buona questa!... andate a darla ad intendere ad altri.

E la cuoca, perduta la pazienza, si provò a chiudere l'uscio sul naso a Constant; ma costui con una vigorosa spinta entrò e si trovò in anticamera.

— Che volete? — chiese a Constant, da lei creduto sulle prime un provveditore.

— Desidero parlare alla signorina Altona — rispose l'agente, sorridendo.

— La signora non si leva prima delle undici. Ripassate nel pomeriggio.

— Scusate... Io ho fretta... Favorite di risvegliarla.

— Svegliarla? Diventate matto?

— E' necessario.... pel suo interesse.

— Ma niente affatto... Perchè mi metta alla porta?

— Vi metterà alla porta più di sicuro, se non m'annunciate.

— Ohe! brava donna — egli gridò — non facciamo scherzi... Spicciatevi, se non volete andar incontro a seri fastidi...

— Vi farò cacciar fuori dal cocchiere.

— Direte, prima, alla signorina Altona di ricevermi — insistè Constant, alzando sempre più la voce.

— Ma piano, perdinci! La sveglierete.

— E' quel che voglio... Voglio che si risvegli.

E si mise a canterellare una canzonetta allora in voga.

La cuoca credette d'aver a che fare con un matto davvero.

— Gesummaria! — gemette, giungendo le mani,— adesso fracassa tutto!

In quel momento si socchiuse un uscio e nel vano apparve Celina, in accappatoio, cogli occhi gonfi pel sonno interrotto, tutta spettinata.

— Che cos'è questa scena? — domandò asciuttamente.

Constant fece ad essa una profonda riverenza, dicendole vivacemente:

— Signora, ieri avete dimenticato qualcosa alla villa «des Charmes», e, se vi compiaceste d'accordarmi un istante, vi restituirei ciò che ho trovato.

Celina trasalì; fissò in viso a Constant due occhi ardenti; senza dubbio la divetta non dovette durar grande fatica per ispiegarsi quanto succedeva, perchè, senza voler ascoltare le diffuse, verbose giustificazioni della cuoca, si affrettò a dir a costei semplicemente:

— Fate entrar questo signore nel salotto.

Poscia, rivolta all'agente, soggiunse:

— Vi faccio aspettare solo un minuto; scusatemi.

La cuoca non aveva mai visto, nè udito cosa tanto straordinaria; per quanto ottusa fosse la sua intelligenza e per quanto rimanesse sempre indifferente agli affari della padrona, ebbe cionondimeno l'intuizione che doveva succedere qualcosa d'eccezionale.

Mentre Constant si accomodava nel salotto sopra una delle più soffici poltrone della divetta, costei con una forte scampanellata chiamava Rosa Allain, la quale, però, non rispondeva.

—Eh! — disse fra sè Celina — dorme ancora e non posso dirle nulla. Il suo servizio non incomincia che alle otto... Pure non posso farmi pettinar dalla cuoca.... Mi proverò da me...

Dopo due o tre minuti riuscì a ravviare alla bell'e meglio le scarmigliate chiome e, recatasi nel salotto, disse arditamente a Constant, che la guardava con aria sardonica:

— Voi appartenete alla polizia e venite pel rapimento della signorina De Gévriel, suppongo.

— Sissignora.

— E che volete da me? Parlate, parlate pure.

— Io desidero semplicemente di sapere da voi che cosa siete andata a fare assieme colla vostra cameriera alla villa «des Charmes» ieri l'altro e ieri mattina.

Celina si mise a ridere.

— Non è difficile raccontarvelo — rispose gaiamente. — Ma, prima, potete dirmi come stia la signorina De Gévriel?

— Essa stà ottimamente.

— Questa notizia mi fa piacere davvero. Ho provato un momento d'inquietudine, poichè mi era parso che essa non possedesse interamente le sue facoltà intellettuali.

— V'era parso?

— Sì.... Credevo che l'aveste trovata come scema.

— Nient'affatto.

— Tanto meglio.... Dunque io avevo conosciuto dai giornali la storia del rapimento di quella giovane... Per ragioni, che a voi non importano, ma che possono essere indovinate senza grande sforzo, ho avuta l'intuizione che potevo scoprire il luogo ov'essa era nascosta...

— Scusate, — fece Constant, ostentando l'aria più ingenua, — non indovino nulla.

Celina fece un gesto di impazienza e di rassegnazione ad un tempo ed esclamò:

— Animo! vedo che non posso esimermi dal dirvi tutto!.... Ecco... Certi giornali avevano insinuato che la signorina De Gévriel poteva benissimo essersi prestata al rapimento.... Ora chi essa avrebbe potuto seguire?.... chi, se non l'uomo stesso che doveva sposare, vale a dire il signor De Labouheyre, del resto bel giovane, il quale può ispirare facilmente una forte passione?...

— Scusate, scusate, — interruppe Constant. — Ma perchè la signorina De Gévriel, seguendo il suo futuro marito, avrebbe suscitato uno scandalo inutile? Non aveva alcuna ragione d'agire così.

— Vi sembra, ma forse v'ingannate.

— In che maniera?

— Come, non comprendete?

— No, non comprendo.

— Fra me ed il signor De Labouheyre esiste una..... strettissima intimità.... Quando ho saputo che si proponeva di prender moglie, io gli ho fatto qualche scenata molto violenta, non lo nascondo.... credo, anzi, di averlo un poco, impaurito... impaurito così che mi aveva giurato che avrebbe dimesso il pensiero di quel matrimonio... Ma sembra che uscito di casa mia si sia ricreduto... ha dovuto confidare l'imbarazzo, in cui si trovava, alla sua fidanzata ed allora per liberarsi tutti e due avrebbero immaginato quel rapimento apparente.... Dopo la fuga, dopo lo scandalo, io rimanevo disarmata, nevvero? Come avrei potuto oppormi a che il signor De Labouheyre, perfetto gentiluomo e uomo onesto, riparasse il male da lui fatto?... Una attrice poteva lottare con una nobile fanciulla compromessa da quello stesso che ella vuole sposare? Se avessi resistito mi sarei fatta espellere da Parigi...

— Toh! toh! — fece Constant.

Infatti la cosa appariva naturale.

— Poi? — egli domandò.

— Poi — proseguì impetuosamente Celina — è ben semplice.... Io sapevo come il signor De Labouheyre avesse a sua disposizione un villino, che gli prestava uno de' suoi amici, il quale gira continuamente il mondo... Quel villino io lo conoscevo perchè c'ero stata anch'io a nascondere la mia effimera felicità... Risolsi d'andarci, sicura di trovarci la signorina De Gévriel... Ci arrivo, suono, riesco a corrompere i custodi della casa, li pago per farli andar via e cerco la mia rivale, apprestandomi a dirle le cose più severe su ciò che aveva fatto e risolutissima a disputarle colui che amo al pari di lei ed avendo più di lei diritti su di esso...

— E allora?....

— Ebbene, ho vista la mia rivale ed ho avuto pietà.... Essa era diventata folle... così ho pensato io, come l'ha pensato la mia cameriera... Era seduta sopra un seggiolone cogli occhi fissi, spalancati, immobile come una statua.... Io, che ero andata per affrontare una lotta disperata, sono rimasta là tutta la notte per tentare di farla muovere, parlare, almeno mangiare.... Ma essa non ha preso nulla, nulla.... Poi, quando vi ho visti sopraggiungere, mi sono allontanata... Ero rassicurata, poichè avevo riconosciuto il marchese.

— Ma non c'era alcun bisogno di fuggire, signora.

— Oh! vi figurate forse che mi piacesse di trovarmi colà contemporaneamente a voi? Non ho fatto meglio a sottrarmi e troncare così ogni inchiesta? Dal momento ch'è tutto bene ciò che finisce bene, era meglio lasciar le cose a quel punto.... Il signor De Labouheyre ha commessa una grossa sventatezza e la sua fidanzata ha corso rischio di perdere la ragione, il solo rischio, s'è vero che adesso sta bene.... Sono, dunque, stati puniti abbastanza tutt'e due.

(Continua)